208. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzione in Commissione:		
Lembo	7-00374	9731
Interpellanze:		
Sbarbati	2-00574	9732
Violante	2-00575	9732
Interrogazione a risposta orale:		
Diliberto	3-00630	9734
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Voccoli	5-01360	9735
Benetto Ravetto	5-01361	9735
Interrogazioni a risposta scritta:		
Moroni	4-11526	9737
Marino Luigi	4-11527	9737
Marino Luigi	4-11528	9738
Paissan	4-11529	9738
Mormone	4-11530	9739
Mariani	4-11531	9740
Caccavale	4-11532	9740
Parlato	4-11533	9740
Pecoraro Scanio	4-11534	9745
Reale	4-11535	9745
Manzoni	4-11536	9746
Turroni	4-11537	9746
Ferrante	4-11538	9747
Malan	4-11539	9748
ERRATA CORRIGE		9748
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Borghezio	4-07926	III
Cocci	4-07848	VI
Commisso	4-06448	VIII
Della Rosa	4-03461	IX
Devetag	4-07765	X
Finocchiaro Fidelbo	4-07584	XI

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Flego	4-02101	XII
Fragalà	4-06665	XII
Lopedote Gadaleta	4-08905	XIV
Marenco	4-09612	XV
Mitolo	4-07636	XVI
Napoli	4-06764	XVI
Navarra	4-08616	XVIII
Pace	4-05538	XIX
Pecoraro Scanio	4-02794	XX
Rebecchi	4-09287	XX
Ruffino	4-06531	XXII
Sigona	4-07194	XXIII
Sigona	4-08959	XXIV
Sitra	4-01460	XXV
Storace	4-10032	XXVI
Taradash	4-05909	XXVI
Ucchielli	4-02504	XXVIII
Urso	4-03819	XXIX
Valpiana	4-02632	XXX
Valpiana	4-02633	XXXI
Viale	4-09399	XXXI
Viale	4-09440	XXXII

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

i vini ad indicazione geografica rappresentano una quota notevole della produzione enologica nazionale, valutata nell'ordine del 30-40 per cento;

la legge 10 febbraio 1992, n. 164, concernente una nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini, all'articolo 32, comma 3, prevede fra l'altro, trascorsi tre anni dalla sua entrata in vigore, il divieto di attribuzione di una indicazione geografica ai vini da tavola non riconosciuti ad indicazione geografica tipica;

a questo momento, nessuna indicazione geografica è stata riconosciuta come « indicazione geografica tipica »;

i motivi del mancato riconoscimento sono da ricondursi al ritardo nell'adozione da parte del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del decreto che fissa le modalità del riconoscimento medesimo;

ha rappresentato motivo ulteriore di impedimento il ritardo nella nomina del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini previsto dall'articolo 17;

le esigenze di una esatta qualificazione di origine della produzione, di una equilibrata evoluzione della situazione produttiva e di mercato e, quindi, di salvaguardia dell'economia del settore sono legate alla prospettiva certa di utilizzazione delle indicazioni geografiche;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative idonee al fine di consentire la riapertura dei termini di cui all'articolo 32, commi 3 e 4, della legge 10 febbraio 1992, n. 164, prevedendone il differimento per un ulteriore triennio.

(7-00374) « Lembo ».

* * *

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

il problema delle adozioni internazionali è divenuto negli ultimi anni, soprattutto per la situazione venutasi a determinare nei Paesi dell'Est europeo dopo il crollo dei regimi comunisti, un fenomeno di grande rilevanza, dagli aspetti spesso drammatici, coinvolgendo le vite di migliaia di famiglie, che non di rado si ritrovano costrette, da una legislazione intricatissima e poco trasparente, ad estenuanti trattative con le autorità dei Paesi stranieri interessati, se non addirittura a dover soggiacere ai vili ricatti di organizzazioni illegali, che speculando su questa « industria dei bambini adottati » intascano profitti miliardari;

il 26 luglio 1994, una decisione della Suprema Rada dell'Ucraina ha sospeso, sino all'effettuazione di modifiche ed aggiunte al Codice Ucraino sul matrimonio e sulla famiglia, l'adozione di bambini per gli stranieri;

in conseguenza di ciò, da sette mesi sei famiglie italiane (Maurizio e Serena Marchionni di Ancona, Paolo ed Isabella Verolini di Ancona, Rodolfo e Mariangela Curina di Fano, Francesco e Maria Labriola di Potenza, Luigi e Paola Mungo di Pesaro, Franco ed Antonella Bima di Grosseto) vivono « bloccate » dalla burocrazia in un albergo di Odessa in Ucraina, con i bambini (tutti in stato di abbandono), la cui età varia da pochi mesi a sei anni, a loro affidati dalle autorità locali a seguito delle pratiche di adozione, dopo aver ottenuto nel novembre/dicembre 1993 regolare idoneità dai competenti Tribunali dei Minori della Repubblica italiana;

qualsiasi tentativo di soluzione di questo caso è al momento fallito, compresa l'ipotesi di discutere nel Parlamento Ucraino la riforma della legge sulle adozioni internazionali –:

quali iniziative intendano adottare per risolvere positivamente la soluzione riguardante i coniugi Marchionni, Verolini, Curina, Labriola, Mungo e Bima, in modo da permettere loro di rientrare in Italia con i bambini, il più rapidamente possibile, scongiurando qualsiasi ipotesi, anche temporanea, di rientro dei bambini negli orfanotrofi, con conseguenze psicologiche devastanti;

quali misure siano allo studio per regolamentare il settore delle adozioni internazionali ed evitare il ripetersi di situazioni tanto incresciose.

(2-00574) « Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere – premesso che:

in data 28 giugno ultimo scorso, a Torino, un'ampia rappresentanza dei dipendenti dell'« Alenia Aeronautica » e dell'« Alenia Spazio », composta di circa 3000 lavoratori tra i quali alcuni delegati sindacali, si recava di fronte a Palazzo Lascaris, sede del consiglio regionale piemontese, chiedendo un incontro con le autorità regionali per discutere la difficile situazione occupazionale dell'azienda del gruppo Finmeccanica;

la legittima richiesta dei manifestanti veniva, in un primo tempo, respinta dalle autorità interpellate, provocando reazioni di protesta da parte degli stessi;

nel clima di tensione che così si creava, si verificavano scontri tra gli agenti appartenenti al reparto mobile della polizia di Stato in servizio sul luogo ed i manifestanti;

tale situazione di tensione è il risultato di scelte gravi ed assai discutibili del-

l'azienda, che hanno portato alla minaccia di porre in cassa integrazione oltre mille dipendenti e che non lasciano sinora intravedere sbocchi positivi per il grande patrimonio tecnologico, scientifico e professionale proprio dell'azienda e dei suoi dipendenti —:

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alla produzione industriale nel settore spaziale ed aeronautico, con specifico riferimento all'« Alenia Aeronautica » ed all'« Alenia Spazio »;

se il Governo non ritenga necessario che l'azienda ritiri la minaccia di cassa integrazione e vari un piano di razionale utilizzo delle risorse esistenti.

(2-00575) « Violante, Borghezio, Cavanna Scirea, Lucà, Monticone, Novelli »

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

DILIBERTO, MUZIO, MARCO RIZZO, COCCI e BERTINOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella giornata di ieri a Torino si sono verificati gravi episodi di violenza nei confronti di lavoratori dell'Alenia impegnati in una difficile e dura lotta per difendere il posto di lavoro e la continuità produttiva dell'azienda tra le più importanti del Paese;

un corteo composto di operai, tecnici e ingegneri ha attraversato la città per protestare contro l'ipotesi di chiusura dello stabilimento torinese dell'Alenia la quale ha presentato recentemente richiesta di 1.263 provvedimenti di cassa integrazione a zero ore per l'Alenia Aeronautica e 450 per l'Alenia Spazio, nonostante la forte ripresa economica degli ultimi due anni; le rappresentanze sindacali hanno già espresso la loro non disponibilità a trattare a queste condizioni;

i lavoratori hanno poi raggiunto Palazzo Lascaris, sede del consiglio regionale, insediatosi proprio ieri, per chiedere un incontro con il neopresidente Ghigo al quale intendevano sottoporre la drammaticità della loro situazione che vede a rischio migliaia di posti di lavoro e il destino di intere famiglie, dopo che già sono andati persi più di mille posti di lavoro;

i poliziotti che avevano « accompagnato » il corteo si sono schierati – come da ordini ricevuti – davanti all'ingresso del palazzo per impedirne l'accesso ad una delegazione di lavoratori mentre il presidente faceva sapere di non essere disposto ad interrompere la riunione del consiglio nonostante la richiesta del consigliere di rifondazione comunista;

un rifiuto così assurdo e inaccettabile ha provocato la dura reazione dei lavoratori che al tentativo di forzare il blocco delle forze dell'ordine hanno ricevuto come risposta le manganellate;

molti di loro sono risultati pesantemente contusi e due operai sono stati portati in ospedale;

tutto ciò si inserisce in un contesto occupazionale molto difficile e i modesti incrementi occupazionali segnalati in questi giorni dall'ISTAT non hanno fermato l'emorragia di posti di lavoro nei comparti industriali e risultano del tutto inadeguati rispetto ai bisogni e alle domande di occupazione;

le forze economiche e politiche sempre pronte a spendere parole sulla necessità di sviluppo produttivo e tecnologico delle aziende non ritengono poi di doversi preoccupare dello smantellamento di fabbriche di così grande rilevanza economica e all'avanguardia per saperi, conoscenze tecnologiche e capacità professionali;

nel pomeriggio di ieri gli operai dell'Alenia sono stati ricevuti dal presidente della giunta provinciale Bresso, dal presidente del consiglio Marchiaro e dai rappresentanti di tutti i gruppi politici; il consiglio provinciale ha poi approvato all'unanimità una mozione in cui esprime preoccupazione per le decisioni dell'Alenia e si impegna a richiedere al Governo l'attivazione di misure di riconversione produttiva atte a creare le condizioni per una stabile ripresa dell'Alenia e il ritiro del provvedimento di cassa integrazione –:

quali misure intenda adottare il Governo che ha già fatto sapere di disapprovare la richiesta dell'Alenia di cassa integrazione e l'ha invitata in una nota a « sospendere le procedure avviate per la definizione degli esuberi »;

con quali misure urgenti il Governo intenda intervenire presso Finmeccanica per imporre un mutamento radicale di indirizzo per garantire il mantenimento dei posti di lavoro e lo sviluppo di questa realtà economica e produttiva;

quale ricostruzione e valutazione dia dei gravi fatti accaduti. (3-00630)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

VOCCOLI, NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso:

che tra l'ENEL SpA e il comune e la provincia di Brindisi è in atto un contenzioso circa i termini della Convenzione da sottoscrivere tra le parti per addivenire al completamento della centrale termoelettrica di Cerano;

che diverse e apparentemente inconciliabili appaiono le interpretazioni circa il valore di precedenti accordi sottoscritti con il Ministro dell'industria negli anni 1989 e 1991;

che il clima nella città di Brindisi e sull'intero territorio si è caricato di grave tensione tra i lavoratori e nella popolazione per la perentorietà della minaccia avanzata dall'ENEL di abbandonare i lavori della costruenda centrale di Cerano qualora non fosse rispettato il termine del 15 luglio entro il quale il comune dovrebbe sottoscrivere la Convenzione;

che proprio rispetto all'insieme del contenzioso di merito, il Consiglio provinciale di Brindisi ha elaborato un ordine del giorno approvato all'unanimità che indica con equilibrio e saggezza le possibili soluzioni;

che le commissioni comunali e provinciali, anche per riaffermare il loro ruolo a tutela degli interessi delle popolazioni, hanno indicato la data del 17 luglio quella utile per un proficuo e costruttivo incontro con l'ENEL –:

considerando i possibili risvolti drammatici che la vicenda può assumere qualora non si addivenga ad una soluzione equilibrata, come le stesse organizzazioni sindacali auspicano, quale sia il parere del Ministro in ordine alla vicenda e quali decisioni di competenza si siano assunte o si ritengano dover assumere. (5-01360)

BENETTO RAVETTO, MALAN e CAVALLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la rete tangenziale di Torino prevede per gli autoveicoli diretti verso la Valle di Susa il pagamento del pedaggio alla barriera di Bruere (Rivoli);

nella rete tangenziale di Torino Nord-Sud il casello di Bruere è l'unico attivo, e quindi a pagare l'uso della tangenziale medesima sono esclusivamente i valsusini e coloro che sono diretti nella Valle di Susa;

da tempo gli amministratori locali e la popolazione valsusina chiedono l'eliminazione del pedaggio a Bruere e la conseguente apertura del « casellino » di Almese dell'autostrada del Frejus;

si è in attesa da tempo dell'istituzione da parte dell'Anas e della Sitaf degli abbonamenti e delle tariffe di transito dell'autostrada del Frejus per i pendolari ed i fruitori valsusini;

le tariffe troppo elevate applicate ai caselli di Avigliana e Salbertrand hanno nuovamente riversato molte autovetture sulle strade statali valsusine –:

quali iniziative intenda intraprendere sull'ATIVA (Società che gestisce la tangenziale di Torino), sulla Sitaf (Società che gestisce l'autostrada del Frejus) e sull'Anas per addivenire all'eliminazione della barriera-esazione di pedaggio di Bruere;

quali iniziative intenda intraprendere sulla Sitaf e sull'Anas per consentire l'apertura dello svincolo di Almese dell'autostrada del Frejus;

quali iniziative intenda intraprendere sulla Sitaf e sull'Anas per far sì che la popolazione valsusina possa usufruire, come più volte promesso, degli abbona-

menti e di taritfe ridotte per il transito sull'autostrada del Frejus;

quali soluzioni operative immediate si possano adottare per evitare il massiccio aumento di traffico veicolare sulle strade statali 24 e 25 della Valle di Susa, dopo che si è costruita un'autostrada, anche al fine di ridurre il notevole inquinamento ambientale ed acustico;

se non ritenga di richiedere alla Sitaf e all'Anas la revisione delle tariffe dell'autostrada del Frejus. (5-01361)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MORONI, LENTI e MASELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

Roberto Perini, di anni 49, il figlio Stefano di anni 22 e Sergio Rossi, venticinquenne, titolare il primo e dipendente il terzo di una piccola cartiera di Villa Basilica (LU), sono morti in un incidente sul lavoro;

il primo, intervenendo per riparare una pompa per il recupero dei fanghi, veniva colpito da esalazioni di gas; gli altri due, a catena, tentando disperatamente di prestare soccorso, subivano la stessa sorte;

negli ultimi tempi si sono verificati numerosi incidenti sul lavoro in varie parti d'Italia (in Lucchesia in appena sei mesi sono quattro i morti nel settore cartario) e i dati relativi a casi di morte e infortunio sono sempre più allarmanti;

nel corso di convegni ed incontri, anche da parte delle organizzazioni sindacali, si denunciano condizioni dei luoghi di lavoro non solo non ottimali, ma addirittura disastrose;

appare indubitabile che non si tratti di tragica fatalità, ma di mancato rispetto delle norme di sicurezza e di carenza e inadeguatezza dei controlli effettuati dagli organi preposti: di fatto carenze, inadempienze, superficialità, incompetenza, disinteresse fanno sì che « di lavoro » si possa morire;

altrettanto grave è la sensazione che il rispetto della sicurezza divenga secondario rispetto alle logiche della produzione e del profitto –:

se non intenda avviare indagini approfondite e capillari sulla responsabilità, nel caso in questione, degli organi preposti dal Ministero del lavoro al controllo del rispetto delle norme di sicurezza;

se non intenda intervenire al più presto perché le leggi di salvaguardia e di tutela dell'incolumità nei luoghi di lavoro siano attuate e applicate dal Ministero del lavoro e dalle strutture periferiche in ogni fabbrica, in ogni cantiere, in ogni realtà lavorativa, piccola o grande che sia, così come stabiliscono leggi, norme e la loro stessa fonte, ossia la Costituzione;

se non ritenga necessario fornire risposte puntuali e tempestive all'indignazione ed alle preoccupazioni dei lavoratori, che rischiano vita e salute, su cosa è stato fatto e su quanto sarà fatto onde evitare il ripetersi di simili tragedie. (4-11526)

LUIGI MARINO, GRIMALDI, COCCI e VOCCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'ETS (Eletric & Telephon Systems), con sede operativa a Napoli, impegnata nel campo della telefonia e negli appalti Telecom senza rispettare la procedura prevista dalla normativa vigente in materia di cassa integrazione ha deciso di mettere 60 lavoratori in Cig ordinaria;

il ricorso alla Cig ordinaria ha provocato un grave stato di agitazione tra i lavoratori, tant'è che sette di essi si sono recati presso la dirigenza dell'ETS per conoscere i motivi reali della crisi e le ragioni della scelta che ha escluso la rotazione per i lavoratori in Cig;

per tutta risposta i sette lavoratori sono stati sottoposti ad una vera e propria azione di intimidazione con minaccia di licenziamento come la FLMU (Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti), sindacato extraconfederale, ha già denunciato più volte –:

quali iniziative immediate si intendano adottare, promuovere e sollecitare perché l'Azienda operi nel rispetto delle procedure vigenti in materia di cassa integrazione e desista da ogni atteggiamento e forma di intimidazione nei confronti dei lavoratori dipendenti. (4-11527)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la delibera del CIPE del 13 marzo 1995, ha riformulato i criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata e la determinazione dei rispettivi canoni;

tale delibera di fatto abolisce il canone sociale e propone aumenti degli affitti estremamente pesanti per le centinaia di migliaia di famiglie assegnatarie di alloggi pubblici, per lo più appartenenti alle fasce sociali più deboli (pensionati, famiglie monoreddito, disoccupati, famiglie di nuova formazione, ecc.);

l'applicazione dei cosiddetti patti in deroga nel mercato privato dei fitti, oltre ad avere colpito duramente le condizioni degli inquilini, ha determinato un incremento del 2,5 per cento dell'inflazione e che l'applicazione della succitata delibera del CIPE causerebbe una ulteriore impennata inflazionistica;

la delibera del CIPE del 13 marzo 1995, propone linee opposte a quelle inserite nella legge-quadro per l'Edilizia Pubblica che l'VIII Commissione Ambiente/Lavori Pubblici della Camera dei Deputati ha recentemente approvato;

in molte regioni lo stato di emergenza abitativa negli ultimi anni è diventato ancor più drammatico in virtù delle norme sulla finita locazione e sui patti in deroga che generano migliaia di sfratti che colpiscono famiglie a basso reddito –:

se non ritenga il Governo urgente e opportuno, alla luce di quanto evidenziato in premessa e nei precedenti atti di sindacato ispettivo, nonché della mozione 1-00144 firmata da numerosi parlamentari di ritirare la delibera suddetta giusta quanto all'unanimità espresso dalla Commissione parlamentare competente in data 1° giugno 1995;

se non ritenga altresì di intraprendere le opportune iniziative volte alla soppressione del regime di sfratti per fine locazione e dei patti in deroga dando mandato alle prefetture di bloccare gli sfratti esecutivi per fine locazione. (4-11528)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il Comando Regione Tosco-Emiliano:

sta per varare il programma del riassetto territoriale che prevede il trasferimento del terzo battaglione paracadutisti « Poggio Rusco » dalla Smipar di Pisa alla caserma Gonzaga di Scandicci, lasciata libera dai « Lupi di Toscana »;

il terzo battaglione è la parte più importante e significativa della scuola militare di paracadutismo che ha attualmente sede in via di Gello, nella caserma Bamerra di Pisa dove, a fronte degli stanziamenti ministeriali già effettuati, sono in corso d'opera lavori di ampliamento e di rimodernamento degli edifici e delle strutture;

presto saranno disponibili i locali riammodernati dell'*ex*-distretto militare di Pisa, le cui funzioni sono già state spostate, a suo tempo, a Firenze;

la caserma Gonzaga di Scandicci dovrebbe essere riadattata a scuola militare, e adeguata ad espletare le funzioni per l'addestramento dei militari, con altro grande dispendio economico;

lo spostamento a Firenze dei primi mesi di addestramento della scuola militare di paracadutismo, toglierebbe a Pisa oltre mille uomini, e tutte le cerimonie del giuramento;

ormai i giovani militari si sono integrati armonicamente nella comunità pisana, allacciando relazioni e sviluppando economia nel settore commerciale –:

perché, nonostante l'evidente aumento di spese, si insista per lo spostamento da una caserma operativa, e da un ambiente militare, quello pisano, altamente specializzato, ad una casema considerata inadeguata come la Gonzaga di Scandicci;

perché non si tenga conto della qualità della formazione che i giovani militari possono ricevere, restando a diretto contatto con un solo ambiente efficiente e dotato come la scuola della Smipar;

perché i vertici militari del Comando Regione Tosco-Emiliano non abbiano perseguito il loro iniziale intendimento che era quello di trasferire a Firenze, non il terzo battaglione « Poggio Rusco » di stanza a Pisa, bensì il 187mo reggimento paracadutisti di Livorno;

perché Firenze, che ha perduto circa ottocento uomini di fanteria, ma è stata scelta come sede della nuova forza di intervento rapida (decisa da Italia, Francia, Spagna e Portogallo), debba ottenere un rimpiazzo sacrificando, in sua vece, la città di Pisa;

perché non si tenga conto del contesto economico e urbano in cui si va ad operare una riduzione di militari, che da anni sostengono, secondo una consuetudine armonica e integrata, l'economia di centinaia di commercianti della zona di Porta a Lucca;

perché non si tenga conto del risparmio economico prodotto dall'annullamento del trasferimento del terzo battaglione « Poggio Rusco » a Firenze. (4-11529)

MORMONE, MANZONI e CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

una recente circolare del Ministero dell'industria, precisamente del 30 maggio 1995, prot. n. 129263, sulla commercializzazione del pane precotto e surgelato comunicava alla C.E., l'interpretazione all'articolo 44 comma 4 della legge comunitaria 93 n. 146 del 1994, scrivendo testualmente: « Si chiarisce che per previo confezionamento deve intendersi l'uso di sacchetti preparati con materiale che consentono al pane di respirare. I predetti sacchetti dovranno riportare le seguenti diciture: ingredienti, ditta produttrice e/o confezionatrice, sede dello stabilimento di produzione e provenienza da pane precotto e surgelato, data di scadenza. Il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita » ;

sull'argomento i panificatori italiani avevano svolto, per mesi proteste, iniziative, proposte che il legislatore recepì, a tutela dei consumatori e del patrimonio della panificazione italiana, con l'articolo 44 della legge n. 146 del 1994;

l'affermazione che « il prodotto (precotto e surgelato) può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita » è palesemente contraria sia al disposto di legge in materia di commercializzazione del pane precotto e surgelato che alla legislazione in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari;

la legge prevede da un lato che il pane parzialmente cotto, se destinato al consumatore finale, deve essere venduto in imballaggio preconfezionato, in comparti separati, con l'avvertenza al consumatore che trattasi di prodotto da sottoporre a ulteriore cottura prima del consumo e dall'altro che preconfezionato non è equivalente a preincartato, differenza, quest'ultima, stabilita dall'articolo 1 della legge n. 109 del 1992, il quale afferma che il preincartato è il prodotto alimentare manipolato negli esercizi di vendita, mentre il preconfezionato è il prodotto come viene confezionato all'origine;

la circolare ministeriale riapre la questione nel peggiore dei modi ingenerando confusione e pertanto grave turbativa tra i produttori.

Appare infatti destituita di ogni argomentazione giuridica l'interpretazione data dal ministero interrogato:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia fatta chiarezza sulla interpretazione data dal ministero interrogato –:

se non ritenga opportuno, onde evitare confusione tra consumatori e produttori, ritirare la suddetta circolare.

(4-11530)

MARIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

le Marche per la loro posizione geografica si trovano nella condizione di privilegiare i treni per gli spostamenti a media-lunga percorrenza;

con l'attivazione del nuovo orario ferroviario per il periodo estivo si è avuto un restringimento della fascia oraria dei servizi di pendolarità medio-lunga a causa della soppressione del treno serale (*ex* 821) in partenza da Milano alle ore 19,50, con passaggio a Civitanova alle ore 1.10 e proseguimento Bari-Lecce;

in sostituzione è stato istituito un nuovo treno (*ex* 929) con partenza da Milano alle ore 20,45, transito senza fermata a Civitanova ore 1.05, proseguimento Bari-Taranto;

il treno *ex* 821 offriva un comodo rientro nel tardo pomeriggio o in prima serata da tutte le principali città del Nord, come pure era utile a chi volesse arrivare al sud nelle prime ore del mattino;

il treno *ex* 932 da Crotone per Milano non prevede alcuna fermata a Civitanova, prima dell'attivazione del nuovo orario questa fascia di servizio da e per il Sud era coperta 24 ore con punte di alta frequenza di giorno e bassa frequenza la notte, con il nuovo orario dalle 19,23 alle 5 del mattino (per circa 10 ore) non ci sono treni a lunga percorrenza che fermano a Civitanova;

la soppressione di molte fermate nella provincia di Macerata determina una progressiva desertificazione del tessuto ferroviario marchigiano ed una concentrazione degli investimenti in pochi punti quali lo scalo merci e viaggiatori di Ancona e scalo merci di Porto d'Ascoli con preoccupanti ripercussioni sull'economia della provincia stessa;

tale decisione contrasta con gli impegni di migliorarne e potenziarne il servizio assunti in tutte le sedi delle ferrovie SpA –:

come intenda il Ministro intervenire perché vengano mantenuti gli impegni a migliorare e potenziare la rete ferroviaria marchigiana,

se le FF.SS. SpA non ritengano opportuno riconsiderare le scelte fatte, alla luce dei gravi disagi che creano all'utenza e all'economia della provincia di Macerata che per la sua posizione geografica ne fanno il crocevia per gli scali merci e viaggiatori. (4-11531)

CACCAVALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a quale criterio si siano ispirati gli insegnanti degli istituti d'istruzione secondaria superiore nell'applicazione dell'articolo 12 dell'Ordinanza del Ministero della pubblica istruzione del 9 marzo 1995 n. 80; considerato che gli alunni respinti, in alcuni casi, hanno raggiunto una percentuale ragguardevole. (4-11532)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

l'università di Salerno indisse nel 1991 gara per appalto concorso per la progettazione e la costruzione delle residenze studentesche 1° stralcio, per un importo di 15 miliardi sui fondi della legge 219/81;

la suddetta università inviò in data 25 giugno 1991 alle 26 ditte qualificate la lettera di invito approvata dal consiglio di amministrazione;

in detta lettera vennero indicate le modalità di aggiudicazione del bando che qui di seguito si riportano in stralcio *...omissis...*

« si procederà all'aggiudicazione dell'appalto con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'università che, a suo insindacabile giudizio, esaminerà la graduatoria predisposta dalla predetta com-

missione, la quale terrà conto, in sede di esame dei progetti-offerta, dei sotto elencati elementi di giudizio in ordine decrescente di importanza:

valore tecnico dell'opera e completezza del progetto generale;

prezzo offerto;

tempo di esecuzione dei lavori;

numero degli studenti ospitati nel 1° stralcio funzionale;

costo di utilizzazione.

A tale fine viene prefissato in complessivi punti 100 il numero massimo dei punti che la commissione avrà a disposizione per la valutazione di ciascuna offerta.

Tal punteggio complessivo sarà così suddiviso tra i suddetti quattro elementi di giudizio:

1) valore tecnico complessivo e completezza del progetto generale sino a punti 35;

2) prezzo offerto sino a punti 30;

3) tempo di esecuzione dei lavori sino a punti 15;

4) numero degli studenti ospitati nel 1° stralcio funzionale sino a punti 10;

5) costo di utilizzazione sino a punti 10 ».

Con decreto rettorale n. 3655 del 18 novembre 1991 fu nominata la commissione giudicatrice composta da:

professor Luigi Ascione, Presidente dell'università di Salerno;

professor Giovanni Samogiy, dell'Università « La Sapienza » di Roma;

professor Enrico Costa, dell'Università di Reggio Calabria;

ingegner Renato Battista, Capo ufficio tecnico del provveditorato opera pubbliche della Campania;

dottor Achille Notti, ricercatore dell'Università di Salerno;

signor Riccardo Pinzi, rappresentante degli studenti in seno al CdA dell'Università di Salerno;

presentarono offerta soltanto 4 (e ciò costituisce un primo elemento di perplessità) delle 26 ditte invitate e precisamente:

Edilter Soc. Coop. arl di Bologna;

Coop. Costruttori Soc. Coop. arl di Argenta;

CCC, Consorzio cooperative costruzioni di Bologna;

impresa Belfour Betty LTD del Regno Unito;

la Commissione espletò il suo incarico in sole 8 riunioni che come risulta dagli 8 verbali furono molto frettolose (secondo elemento di perplessità);

la lettura dei verbali lascia quanto meno stupefatti per la disinvoltura e la arroganza con la quale la commissione è giunta ad elaborare la classifica delle concorrenti, senza peraltro offrire alcuna giustificazione dell'operato con il quale è riuscita ad attribuire il punteggio più alto ad uno dei progetti, quello del CCC, affermando « i particolari costruttivi allegati consentono una sufficiente interpretazione costruttiva del progetto stesso. Alcuni servizi generali... sono concentrati in una zona multipiano, che, sia pure funzionale, riducono notevolmente il pregio architettonico del complesso e la qualità ambientale esterna »;

emerge infatti con evidenza che la Commissione definì criteri di attribuzione del punteggio non solo non indicati nella lettura di invito, né desumibili da una attenta lettura, e che senza dubbio possono definirsi fuorvianti.

Infatti, con riferimento ai 5 elementi di giudizio elencati nella lettera di invito, esaminando nel dettaglio i verbali n. 4 e n. 5, emerge in modo inequivocabile il *modus operandi* della commissione che qui di seguito in sintesi si illustra.

Elemento n. 1: valore tecnico dell'opera e completezza del progetto generale.

La commissione ritenne di dover dividere questo elemento in due distribuendo il punteggio in due aliquote e precisamente:

valore tecnico sino ad un massimo di 25 punti e completezza del progetto generale sino ad un massimo di punti 10;

entrambi come somma dei sei addendi:

Valore tecnico:

architettura fino a punti 12;

strutture fino a punti 3,5;

impianti fino a punti 3,5;

sistemazioni esterne fino a punti 2;

qualità ambientale interna fino a punti 2;

qualità ambientale esterna fino a punti 2.

Completezza del progetto generale:

architettura fino a punti 4,8

strutture fino a punti 1,4;

impianti fino a punti 1,4;

sistemazioni esterne fino a punti 0,8;

qualità ambientale interna fino a punti 0,8;

qualità ambientale esterna fino a punti 0,8.

Dalla lettura del verbale non appaiono elementi che possano in qualche modo permettere di stabilire quali siano stati gli elementi di giudizio e di raffronto delle soluzioni progettuali proposte dalle 4 concorrenti; ciononostante in meno di 8 ore, appena sufficienti ad un tecnico per prendere visione degli elaborati e di orientarsi forse in uno solo dei progetti presentati, la Commissione fu invece in grado di attribuire a ciascuno di essi, con una precisione da farmacista, punteggi valutati al decimo di punto, e precisamente attribuì:

concorrente: Edilter; valore tecnico: punti 21,65; completezza del progetto generale: punti 8,70; totale: punti 30,35;

concorrente: Cooperativa Costruttori; valore tecnico: punti 11,50; completezza del progetto generale: punti 4,60; totale: punti 16,10;

concorrente: CCC; valore tecnico: punti 14,60; completezza del progetto generale: punti 5,90; totale: punti 20,55;

concorrente: Belfour Betty; valore tecnico: punti 8,50; completezza del progetto generale: punti 3,40; totale: punti 11,90.

Elemento n. 2: prezzo offerto.

Nel valutare questo elemento la Commissione ha raggiunto senza dubbio vertici di una impudenza mai eguagliati.

Infatti, senza che alcun elemento in proposito fosse indicato nella lettera di invito, la Commissione fissò nel corso della 4ª riunione un ribasso ottimale del 20 per cento sul prezzo a base di appalto, realizzando così l'assurdo di svincolare il prezzo offerto dal corrispettivo di forniture e di lavori effettivamente offerti dalle Concorrenti; infatti la Concorrente che per avventura (evenienza forse auspicata!) avesse indicato un ribasso prossimo a quello scelto dalla Commissione, pur senza porre alcun riferimento reale e probante tra i lavori e le forniture offerte ed il relativo prezzo offerto, avrebbe comunque ottenuto il maggior punteggio.

Grazie a questa operazione machiavellica la Commissione riuscì a stravolgere le differenze emerse valutando la validità del progetto come da atti da tutti consultati e quindi incontrovertibili:

concorrente: Edilter; prezzo offerto: 12.529.000.000; punti attribuiti: 0;

concorrente: Cooperativa Costruttori; prezzo offerto: 12.039.643.222; punti attribuiti: 0;

concorrente: CCC; prezzo offerto: 12.504.000.000; punti attribuiti: 9,77;

concorrente: Belfour Betty; prezzo offerto: 12.928.685.000; punti attribuiti: 5,69.

Guardando il punteggio attribuito risulta che per soli 25.000.000 di differenza tra il prezzo offerto dalla Edilter e quello della CCC la Commissione riuscì ad attribuire a quest'ultima ben 9,77 punti in più, facendo così riguadagnare a quest'ultima lo svantaggio subito nella valutazione dell'Elemento n. 1: valore tecnico dell'opera e completezza del progetto generale.

Elemento n. 3: tempo di esecuzione dei lavori.

Quasi non bastassero i giochi di prestigio fatti nella valutazione del prezzo offerto, la Commissione, forse per evitare di correre pericoli, ricorse ad altre mirabolanti decisioni per la valutazione di questo elemento.

Nel bando di gara la Stazione Appaltante indicò come tempo massimo per la ultimazione dei lavori quello di 650 giorni.

È opinione universale condivisa che la riduzione dei tempi comporti innegabili vantaggi per la Stazione appaltante e quindi sia senza dubbio da premiare la concorrente che offra il minor tempo.

La Commissione decise innegabilmente di premiare l'improvvisazione stabilendo anche per questo elemento di valutazione una netta crisi tra il progetto offerto ed il tempo occorrente; infatti stabilì con legge trilineare di premiare con il massimo punteggio il ribasso del 20 per cento del tempo indicato nella lettera di invito, così che la solita Concorrente fortunata che per avventura fosse riuscita a divinare un tempo molto prossimo a quello stabilito dalla Commissione, senza dover assolutamente preoccuparsi di fornire una pur qualche correlazione tra lavori e forniture offerte e relativi tempi di esecuzione, avrebbe comunque ottenuto il punteggio maggiore: ed infatti così accadde.

La fortuna premiò ancora una volta la CCC come risulta dal punteggio attribuito:

concorrente: Edilter; tempo di esecuzione: 480 giorni; punti attribuiti: 0;

concorrente: Cooperativa Costruttori; tempo di esecuzione: 480 giorni; punti attribuiti: 0;

concorrente: CCC; tempo di esecuzione: 540 giorni; punti attribuiti: 13,08;

concorrente: Belfour Betty; tempo di esecuzione: 450 giorni; punti attribuiti: 0.

Elemento n. 4: studenti ospitati nel 1° stralcio funzionale.

L'adozione di complicati sistemi di valutazione per questo elemento a prima vista sembra che non abbia affascinato la Commissione; infatti la Commissione si limitò ad adottare un criterio rigidamente proporzionale che portò a questi risultati:

concorrente: Edilter; numero studenti: 300; punti attribuiti: 3,40;

concorrente: Cooperativa Costruttori; numero studenti: 232; punti attribuiti: 0;

concorrente: CCC; numero studenti: 432; punti attribuiti: 10,00;

concorrente: Belfour Betty; numero studenti: 430; punti attribuiti: 9,90.

A ben guardare appare evidente che il ricorso ad un sistema proporzionale di valutazione, ai fini della attribuzione di punteggio, risulta essere esclusivamente rapportato ad una valutazione di carattere meramente quantitativo senza alcun riferimento alle problematiche della soluzione progettuale complessiva. Tant'è che in questo caso, viene ritenuta meritevole di maggiore punteggio l'offerta della CCC che prevede l'insediamento di 432 studenti contro i 430 previsti dal Belfour Betty, i 300 dell'Edilter, ed i 232 della Cooperativa costruttori. In proposito nel verbale relativo alla 4° riunione (verbale n. 4) si legge, tra l'altro, in relazione al progetto presentato da questa ultima concorrente:

notevole è la qualità ambientale interna realizzata con identificazione di ampi spazi alle cellule abitative il cui numero in questo progetto è il più piccolo fra le varie offerte pervenute (232).

Laddove il numero 232, che diventa parametro di valutazione per la determinazione del punteggio da attribuire agli studenti ospitati nel primo stralcio, è chiaramente rapportato al concetto di cellula che nel verbale n. 8, viene individuata come cellula residenziale da 10 posti letto articolata su due livelli!

Non si comprende, pertanto, se i numeri posti alla base della proporzione imposta per valutare l'offerta più meritevole siano relativi alle cellule, intese come sistema modulare posto alla base dell'elaborato progettuale, o siano riferiti all'effettivo numero di studenti insediabili nel primo stralcio.

Tornando al verbale n. 4, a pag. 13, laddove si prende in esame la progettazione presentata dalla CCC, si legge:

« Il progetto di primo stralcio, come anche quello generale, prevede una soluzione architettonica essenziale improntata all'obiettivo principio di ridurre costi e massimizzare il numero degli studenti ospitabili nello stralcio ».

È evidente che in questo caso, contrariamente a quanto verificatosi nell'esame degli altri progetti, la soluzione progettuale diventa *a priori* il parametro fondamentale per la giusta valutazione da attribuire al numero degli studenti insediabili; non solo, ma essa viene esplicitamente considerata la più conveniente anche in relazione al maggior numero di studenti da ospitare.

Elemento n. 5: costo di utilizzazione.

Questo elemento di valutazione dovrebbe costituire la conferma della convenienza dell'investimento e quindi rappresentare una verifica, anche se non definitiva, della qualità dell'offerta.

Venne attribuito il seguente punteggio:

concorrente: Edilter; punti attribuiti: 10;

concorrente: Cooperativa Costruttori; punti attribuiti: 0;

concorrente: CCC; punti attribuiti: 0;

concorrente: Belfour Betty; punti attribuiti: 0.

Graduatoria finale:

in conclusione, in virtù dei criteri adottati la Commissione riuscì ad attribuire alla CCC un punteggio che non mettese in discussione la sua « superiorità »:

concorrente: Edilter; valore tecnico completezza: 30,35; prezzo offerto: 0; tempo di esecuzione: 0; numero studenti: 3,40; costo di utilizzazione: 10,00;

concorrente: Cooperativa Costruttori; valore tecnico completezza: 16,10; prezzo offerto: 14,23; tempo di esecuzione: 0; numero studenti: 0; costo di utilizzazione: 0 –:

concorrente: CCC; valore tecnico completezza: 20,55; prezzo offerto: 9,77; tempo di esecuzione: 13,08; numero studenti: 10,00; costo di utilizzazione: 0;

concorrente: Belfour Betty; valore tecnico completezza: 11,90; prezzo offerto: 5,63; tempo di esecuzione: 0; numero studenti: 9,30; costo di utilizzazione: 0;

se non ritengano opportuno che sia *sottoposto ad attenta verifica l'operato* della Commissione e se al riguardo, oltre ad una verifica amministrativa, l'operato non debba essere oggetto anche di accertamenti giudiziari;

se costi che al riguardo la Procura della Repubblica di Salerno abbia già aperto od intenda aprire indagini;

se non ritengano che costituisca, dinanzi a quanto precede, una saggia decisione, sospendere l'ulteriore corso delle procedure di gara di affidamento come di consegna o di inizio o di prosecuzione dei lavori, in vista dell'eventualità non remota di un successivo annullamento della gara e di un nuovo invito che – viste le implicazioni in Tangentopoli di talune concorrenti – garantisca nel pubblico interesse una ben più ampia partecipazione, con offerte progettuali migliori ed a costi decisamente inferiori (così come è avvenuto – proprio di questi tempi – per altre gare in materia di appalti edilizi conferiti da amministrazioni pubbliche e dei quali la stampa si è largamente occupata, stante l'evidentis-

simo « sconto » ora praticato per lo scorporo degli importi relativi a maggiorazioni dovute alla necessità, venuta meno, di elargizione di tangenti).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-16778 del 27 luglio 1993.

(4-11533)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

è stata assunta dal ministero in epigrafe la decisione di ridurre drasticamente il numero dei lavoratori trimestrali, per il periodo estivo e autunnale, a livello nazionale da 1844 unità a 609 e nella fattispecie in Campania da 433 a soli 52;

ciò evidenzia una discriminazione in quanto la riduzione a livello nazionale risulta essere di 1/3 mentre quella campana più di 1/8;

ciò significherebbe la chiusura pomeridiana dei musei e per converso l'impossibilità per i contrattualizzati di poter fruire delle ferie proprio per garantire l'apertura mattutina;

in particolar modo, ciò penalizzerebbe e vanificherebbe gravemente gli sforzi fin qui fatti dal Comune di Napoli di concerto con la Soprintendenza e le tante associazioni culturali operanti a Napoli (Fondazione Napoli '99, Napoli Città d'Arte, il Maggio dei monumenti), sforzi e iniziative tese a svelare i tesori, la storia e la cultura di Napoli da troppi anni sommersi da incuria e indifferenza;

tra l'altro, i musei napoletani hanno fatto registrare negli ultimi mesi, grazie all'apertura fino alle 19, il più alto numero di visitatori in Italia ricorrendo proprio ai lavoratori trimestrali che da anni sono utilizzati da codesto ministero;

la Campagna è una regione a forte vocazione turistica proprio per la ricchezza del patrimonio archeologico, architettonico e culturale, ma è anche una delle regioni con il maggior tasso di disoccupazione;

risulta incomprensibile l'adozione di provvedimenti che vadano in una direzione opposta a quella più volte annunciata dal Governo, ovvero il rilancio dell'occupazione;

medesima preoccupazione per questa decisione è stata espressa dal sindaco di Napoli e dalle organizzazioni sindacali –:

se non ritengano i provvedimenti adottati in contraddizione con quanto dichiarato in questi mesi a favore del rilancio occupazionale in un settore, tra l'altro, non assistenziale ma capace di creare ricchezza;

se non ritengano impellente riconsiderare l'intera vicenda per evitare ulteriori tensioni sociali nella città e per creare, invece, nuovi stimoli per altre iniziative culturali. (4-11534)

REALE. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio del comune di Gizzeria, provincia di Catanzaro, è ubicata una base della Nato che, soprattutto negli scorsi anni, ha avuto una presenza di militari molto intensa;

alcuni medici hanno riscontrato un aumento delle malattie tumorali nel comune di Gizzeria e nelle zone limitrofe;

gli stessi sanitari fanno fatica ad individuare una causa specifica che giustifichi il grave peggioramento, sotto questo profilo, della situazione sanitaria;

vi è quindi il sospetto di un coinvolgimento delle attività poste in essere nella base Nato nelle cause poste all'origine dei fenomeni tumorali, sospetto che non trova conferma ma neanche smentita poiché

sino ad oggi si è ignorato il ruolo dei militari nella zona –:

se il Ministro della sanità abbia riscontrato situazioni di anormalità sanitaria nei luoghi limitrofi a basi militari ed in particolare nella zona di Gizzeria;

se il Ministro della difesa ritenga di poter rilevare il tipo di attività, attrezzatura ed armi custodite nella base Nato di Gizzeria o quantomeno che non vi siano stati e non vi siano pericoli per la salute dei cittadini. (4-11535)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella notte fra sabato e domenica 24-25 giugno c.a., il territorio di Brindisi è stato teatro di episodi di inaudita violenza e criminalità che hanno gettato panico e allarme tra la popolazione: attentati dinamitardi sono stati compiuti in danno di commercianti e ripetuti colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro le serrande esterne di un supermercato; due autovetture sono state date alle fiamme nei pressi dell'abitazione del sovraintendente di polizia Filomena Pasquale, agente impegnato nella lotta alla criminalità e che pertanto appare fortemente « a rischio », considerato che alcuni mesi prima persone ignote erano penetrate nella sua villa al mare, per fortuna disabitata per farvi scoppiare una bomba all'interno;

quanto sopra rappresenta sicuramente il segno di una accentuazione di fenomeni delinquenziali su un territorio da tempo esposto ad attacchi della piccola e grande criminalità, più o meno organizzata –:

se non ritenga di dovere potenziare e assicurare maggiore efficienza alle forze di polizia operanti sul territorio brindisino, sia a fini preventivi che repressivi, onde sia ridata tranquillità e sicurezza alla popolazione. (4-11536)

TURRONI e CANESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la formazione del sistema mineralizzato del sottosuolo dell'alto Adriatico, in particolare nel territorio della Laguna di Venezia e limitrofo, è molto più recente di quella del ravennate (circa un milione di anni a fronte di circa cinque milioni di anni);

i giacimenti di idrocarburi gassosi, l'orizzonte mineralizzato dal sottosuolo dell'alto Adriatico sono molto più superficiali (circa da 950 a 1350 contro 3000 metri di profondità del ravennate);

i sedimenti non sono costituiti da rocce arenarie compatte ma da sabbia sciolta mista ad argilla, sedimenti quindi che in caso di depressione per estrazione di idrocarburi si costipano molto di più determinando un fenomeno di subsidenza molto più accentuato;

la situazione ambientale della Laguna di Venezia è di estrema delicatezza e anche minimi fenomeni di subsidenza possono creare danni irreparabili sia alle situazioni ambientali (gestione delle valli da pesca, morfologia e biologia lagunare, difesa del mare, ripascimento litorali, franco di bonifica in agricoltura, ecc.) che nelle aree degli insediamenti urbani (Venezia soffre un problema delle acque alte principalmente per un fenomeno di subsidenza di 13 centimetri in un secolo determinato da estrazione di acque dal sottosuolo bloccata dopo l'alluvione del 1996); per cui i fenomeni di subsidenza per metri o per decina di centimetri in altri territori sono forse sopportabili, ma nel caso dell'alto Adriatico e della Laguna di Venezia in particolare sono inammissibili fenomeni di subsidenza anche di qualche centimetro;

la delicatezza della situazione ambientale lagunare rende impossibile sanare a posteriori i danni della subsidenza determinata dall'estrazione di metano (come si è in minima parte fatto con i finanziamenti con la legge speciale per Ravenna, 200 miliardi per danni estesi e complessi che continuano a riprodursi di anno in anno);

non risultano casi di estrazione di metano dal sottosuolo con tecnologie ade-

guate che consentano la contestuale ripressurizzazione del sottosuolo per evitare costipamenti dei sedimenti e movimenti degli acquiferi laterali con depressurizzazioni di situazioni limitrofe, con i conseguenti fenomeni di subsidenza;

anche quando si realizzasse un monitoraggio costante in grado di rilevare l'inizio del fenomeno di subsidenza, sospendendo l'estrazione il fenomeno continuerebbe a verificarsi per alcuni anni (almeno 5 secondo la meno fragile situazione ambientale del territorio ravennate);

non si può pertanto avviare l'estrazione di metano in presenza anche del minimo rischio di subsidenza (necessità di « rischio zero ») come confermato dal dettato della recente legge (G.U. 31.5.95);

per quanto a conoscenza del Comune di Venezia e della Regione Veneto l'AGIP ha eseguito rilievi mirati solamente alla determinazione e alla conoscenza dei giacimenti di idrocarburi e valutato l'ipotesi di subsidenza in base a modelli matematici costruiti su questi dati anziché sui fenomeni di subsidenza realmente determinatisi nei casi reali di estrazione (anche in zone ben più consolidate nel sottosuolo e molto più profonde come quelle del ravennate);

essendo stato indicato in un anno il tempo a disposizione del Ministero dell'ambiente d'intesa con la Regione Veneto per la verifica della compatibilità ambientale mirata a « escludere la possibilità di contribuire a provocare fenomeni di subsidenza » (che quindi nulla ha a che vedere con la V.I.A. prevista dal D.P.R. 562/94 per l'estrazione degli idrocarburi che tra l'altro negli allegati operativi III A e III B neppure cita il problema della subsidenza);

da notizie stampa il Ministero dell'ambiente avrebbe già nominato quattro esperti da affiancare alla propria commissione V.I.A. di cui tre di formazione statistica, matematica e geofisica, un solo geologo e in gran parte di lunga consuetudine di lavoro per l'AGIP —:

se non si ritenga necessario avviare concrete iniziative al fine di:

1) ottenere entro sei-otto mesi la disponibilità di rilievi sufficienti per la conoscenza della struttura del sottosuolo dall'alto Adriatico comprendendo in esso anche l'area della Laguna di Venezia e del Delta del Po con dati relativi sia alle diverse composizioni di sedimenti che degli acquiferi laterali (predisponendo perizie giurate e mettendo i dati a conoscenza di tutte le Amministrazioni interessate per una valutazione credibile di dati eventualmente forniti dall'AGIP);

2) predisporre la possibilità di valutazione del prevedibile fenomeno di subsidenza non con la predisposizione di un qualche modello matematico, ma con la comparazione con i fenomeni di subsidenza determinatisi nel mondo da estrazione di idrocarburi in territori con struttura del sottosuolo in qualche modo simile o comparabile;

3) costituire una commissione tecnica paritetica d'intesa tra Ministero e regione Veneto con la presenza anche di esperti nominati dalla Provincia e dal Comune di Venezia per guidare tutta la fase iniziale di acquisizione dei dati conoscitivi e predisporre la seconda fase relativa alla valutazione della « possibilità di contribuire a provocare fenomeni di subsidenza », commissione che deve essere composta da geologi esperti del fenomeno della subsidenza e « super partes ». (4-11537)

FERRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 4 « Salaria » è l'unica arteria di collegamento trasversale tra il versante adriatico e quello tirrenico per un'ampia area dell'Italia centrale;

tale strada attraversa zone a vocazione turistica ed è naturale collegamento per raggiungere i due Parchi nazionali dei Sibillini e del Gran Sasso-Laga, recentemente istituiti;

la strada statale n. 4, in carenza di altra viabilità e in assenza di un'autostrada, è l'unica via di comunicazione con la Capitale per il territorio meridionale delle Marche e per ampie zone dell'Abruzzo, del Lazio e dell'Umbria;

le sue funzioni di via di grande comunicazione non possono essere svolte per le inadeguate caratteristiche tecniche che peraltro determinano gravi rischi per la stessa sicurezza degli utenti;

tale strada, inoltre, per le sue attuali caratteristiche, compromette ogni possibilità di recupero e sviluppo delle aree interne, montane e pedemontane, attraversate;

gli interventi fino ad ora effettuati sul tracciato sono stati realizzati in un troppo ampio arco di tempo e in maniera non organica e spesso non funzionale –:

quali altri interventi di ammodernamento siano previsti, le loro caratteristiche tecniche, i tronchi che ne sono interessati, gli importi dei lavori e i tempi per la loro realizzazione;

quali siano i lavori in corso, i tronchi interessati, l'importo degli interventi e la data per la loro conclusione;

quali siano i lavori immediatamente cantierabili, i tronchi interessati e i relativi finanziamenti, nonché i tempi per la loro realizzazione;

quali siano i tratti forniti di progettazione esecutiva e dei finanziamenti relativi e la data di inizio dei lavori;

quali siano i tratti muniti di progettazione esecutiva ma non dei necessari finanziamenti;

quali infine, i tratti che non hanno progetti e finanziamenti;

se non ritenga doversi effettuare, con regioni ed enti locali interessati, una ricognizione sulle priorità d'intervento ed individuare ogni utile iniziativa perché finalmente si possa procedere al completamento dell'ammodernamento dell'importante arteria, determinando le risorse finanziarie necessarie e i tempi di realizzazione. (4-11538)

MALAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la tradizione della cavalleria a Pinerolo, è nota in tutto il mondo ed è presente ancora oggi nel reggimento Nizza Cavalleria, nel Museo della cavalleria, forse unico nel suo genere, nonché nella scuola di mascalcia;

corrono voci, a seguito di un preavviso dello stato maggiore – che sarebbe pervenuto presso la scuola di veterinaria ai primi di giugno – di una possibile chiusura e relativo trasferimento a Grosseto della scuola di Veterinaria e della scuola di mascalcia, che in essa è incorporata;

ciò costituirebbe un colpo durissimo alle iniziative di rilancio previste ed in parte già in atto basate appunto sulla cavalleria, quali la costruzione di una nuova scuola e la ripresa, a partire dal 1994, dopo anni, dello spettacolare concorso ippico, che nella passata edizione ha riscosso un grande successo;

la scuola di mascalcia, potendo essere frequentata da civili oltreché da militari, costituisce un'interessate possibilità per i giovani in cerca di lavoro della zona, colpita in questi anni da una dura recessione –:

quali siano in realtà gli intendimenti del Ministero in merito;

se essi tengano conto di ciò che rappresenta Pinerolo per la Cavalleria e viceversa. (4-11539)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 giugno 1995, a pagina 9634, prima colonna, l'ordine dei firmatari della risoluzione in Commissione n. 7-00369 deve

intendersi il seguente: « Antonio Rizzo, Petrelli, Vincenzo Basile, Landolfi, Capitaneo, Tascone ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 giugno 1995, a pagina 9697, seconda colonna, devono intendersi cancellate le righe dalla quindicesima alla quarantaseiesima; a pagina 9698, prima colonna, devono intendersi cancellate le righe dalla prima all'undicesima; a pagina 9698, seconda colonna, diciottesima riga, il numero 1-00146 s'intende sostituito dal numero 1-00145.

Conseguentemente, nello stesso allegato B, a pagina 9695, prima colonna, nell'indice delle mozioni, la mozione Lembo n. 1-00145 s'intende cancellata; la mozione Diliberto e altri s'intende abbia il numero 1-00145.

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, per la ricerca scientifica e tecnologica e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, premesso che:

nel momento attuale di gravissima crisi economica e finanziaria con un debito pubblico in continuo crescendo, non è certo il caso di sperperare il denaro dei contribuenti già assoggettati ad una insostenibile pressione fiscale;

che peraltro l'articolo 97 della Costituzione impone alle PP.AA. di curare il buono e saggio andamento della cosa pubblica;

che al contrario, lo I.N.F.N. – Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – pur disponendo tramite l'Università di Pisa a cui è collegato di amplissimi terreni demaniali in uso perpetuo, l'intera tenuta di Tombolo, intende costruire un'inutile e costosissima antenna interferometrica consistente in un tubo sottovuoto entro manufatto in cemento della lunghezza di 6 km oltre agli edifici di servizio non su tali terreni peraltro dello stesso I.N.F.N. giudicati i migliori e più adatti in assoluto, bensì su terreni privati in provincia di Pisa, comune di Cascina, zona ad alta produzione agricola sovvertendo campi e coltivazioni, edifici, strade e scoli delle acque, questi di difficilissima regolamentazione essendo il terreno nella piana alluvionale del fiume Arno che, per dichiarazione dello stesso I.N.F.N. non vi sarebbe il pur minimo impatto ambientale così che, neppure di questa scusa esso si può avvalere per non edificare sul suo;

che non sussiste pertanto alcuna necessità di espropriare i terreni degli innocenti cittadini;

che l'opera realizzanda non riveste alcuna oggettiva necessità che giustifichi un esproprio;

che la spesa e il danno per l'erario, e perciò per i sudditi che se lo debbono sobbarcare, si prospetta senza limite, dovendosi pagare oltre al terreno, il danno causato alle aziende agricole per le imposte limitazioni alle coltivazioni (impossibilità di scavalcare la lunga galleria con i mezzi meccanici per accedere ai campi e proprietà da essa divisi, per esempio: nuova sistemazione degli scoli delle acque in una zona vastissima);

che i denari stanziati come risulta dal bilancio dello Stato non vanno altro che a coprire le prime spese mentre, una volta che l'esproprio sia avviato e iniziata la realizzazione dell'antenna, progetto « Virgo », si sarebbe firmata una illegittima cambiale in bianco;

che, inoltre, nella fase di predisposizione sono stati compiuti reati contro il patrimonio –:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, e per esso, i Ministri interrogati: per evitare lo scempio del territorio agricolo con il conseguente danno all'economia nazionale derivato dalla sottrazione alla produzione di ulteriori terre fertili;

per costringere l'I.N.F.N. a realizzare, ove disponga dei denari, la sua antenna sul suo terreno;

per impedire lo sperpero del pubblico denaro per un progetto la cui validità scientifica è assolutamente nulla;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei Conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità decisionali e contabili sempre conseguenti ad abusi od omissioni, anche nel dovere di controllo da parte di funzionari pubblici, siano essi di carriera,

come direttori generali od onorari come sindaci, assessori, Ministri o Sottosegretari. (4-07926)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue:*

La rivelazione diretta delle onde gravitazionali è uno degli obiettivi più ambiziosi della fisica fondamentale contemporanea. Essa costituisce un passo importantissimo per la verifica delle teorie della gravitazione, che aprirebbe una nuova via per l'osservazione e la comprensione dell'universo.

L'INFN è impegnato attivamente nella ricerca delle onde gravitazionali, iniziata in Italia da E. Amaldi nel 1970, già nell'ambito dei più recenti Piani Quinquennali approvati e finanziati dal Parlamento.

Con metodi basati su antenne criogeniche, ha già conseguito primati scientifici ben documentati in campo internazionale, in particolare per la migliore sensibilità mai ottenuta e per il primo funzionamento, come osservatorio intercontinentale, insieme con altre antenne site negli Stati Uniti e in Australia.

Dalla metà degli anni '80, l'INFN, in collaborazione con Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS) francese, ha messo allo studio un secondo tipo di antenna, complementare alle antenne criogeniche in quanto di molta maggiore sensibilità a basse frequenze, basata sulla interferometria laser su distanze di chilometri. La realizzazione di questo tipo di antenne richiede uno sforzo di ricerca tecnologica nel campo dell'ottica e dell'optoelettronica, con particolare riferimento ai laser di alta potenza e grandissima stabilizzazione ed agli specchi ad altissima riflettività, oltre che nel campo dei sofisticati sistemi per l'attenuazione del rumore sismico. Simili studi sono stati perseguiti anche in USA, Inghilterra, Germania ed altri paesi. Le ricerche preliminari svolte dalla collaborazione italo-francese sono state sistematicamente scrutinate sia da commissioni scientifiche dell'INFN, sia da comitati scientifici esterni, composti da esperti nazionali ed internazionali in ottica, tecnologie laser, ingegneria dell'alto vuoto.

Le innovazioni e le soluzioni così maturate, di assoluta avanguardia mondiale, hanno rafforzato l'interesse dell'INFN e del CNRS conducendo alla proposta italo-francese, il progetto VIRGO, per la realizzazione di un'antenna interferometrica di 3 Km di braccio da costruire sul suolo italiano, nel comune di Cascina (Pisa). La proposta prevede un finanziamento per il 45 per cento da parte francese. Essa è stata approvata dal Conseil des Grandes Equipements Scientifiques nell'aprile 1993 e successivamemte dal CNRS. L'approvazione da parte INFN è avvenuta solo più tardi, nel settembre 1993, dopo l'approvazione da parte del CNST e del CIPE del Piano Quinquennale 1994-98, che comprende esplicitamente il progetto VIRGO tra le azioni da svilupparsi da parte dell'istituto.

Nello stesso periodo di tempo è stato approvato dal Parlamento USA il progetto LIGO, che prevede la costruzione di due interferometri, ciascuno simile a VIRGO. Analoghi progetti sono anche in corso di avvio in Giappone e in Australia. La presenza di diversi progetti a livello mondiale non soltanto costituisce una conferma dell'interesse scientifico di questo tipo di ricerche ma garantisce anche la possibilità di realizzare in futuro, una volta avvenuta la rivelazione diretta delle onde gravitazionali, un sistema integrato di antenne, distribuite nelle diverse parti del pianeta, con il quale sarà possibile studiare caratteristiche più avanzate della radiazione gravitazionale ed, eventualmente, dare inizio ad osservazioni astronomiche basate proprio sull'osservazione di tale tipo di radiazione.

Il progetto VIRGO è il risultato di un lavoro preparatorio decennale, i cui risultati hanno ricevuto l'apprezzamento di tutta la comunità scientifica internazionale di riferimento, nell'ambito della quale sono state numerose volte presentati e discussi, come documentato dai rendiconti delle conferenze internazionali del settore. La decisione stessa da parte francese di costruire l'antenna in Italia testimonia credito internazionale delle competenze italiane. Si può affermare che oggi l'Italia è tra i leader internazionali nel campo della ricerca delle onde gravitazionali.

Lo sviluppo di VIRGO è attualmente controllato sia dal VIRGO Council, un Consiglio paritetico franco-italiano, sia da un comitato internazionale di revisori scientifici, presieduto dal professore J. Hough dell'Università di Glasgow. I costi di VIRGO sono stati valutati con la massima cura e sottoposti a verifica da parte di comitati tecnico-scientifici nazionali ed internazionali. Tali costi costituiscono parte integrante dell'accordo italo-francese per la realizzazione dell'antenna. Essi risultano del tutto coerenti con quelli previsti per il progetto americano LIGO. Il VIRGO Council ha tra gli altri compiti quello di vigilare che le spese per la realizzazione del progetto siano conformi alle previsioni. Eventuali aggiornamenti che dovessero essere proposti saranno attentamente vagliati dal VIRGO Council e, quindi, dai competenti organismi dell'INFN e del CNRS.

La spesa pubblica per VIRGO è così accuratamente pianificata e sotto costante controllo.

Aspetti importanti del progetto sono il trasferimento tecnologico e il ritorno economico in commesse a industrie nazionali nei campi della meccanica, elettronica, alto vuoto, optoelettronica, impianti speciali, materiali speciali. La consistente parte dei fondi destinata alle infrastrutture verrà spesa interamente in Italia.

L'INFN non disponeva all'epoca dell'approvazione del Piano Quinquennale corrente e non dispone tuttora di siti adatti alla realizzazione di VIRGO. Negli anni 87-88 l'INFN ha esplorato le possibilità di localizzare VIRGO in aree all'interno del Parco Naturale di Migliarino-S. Rossore Massaciuccoli, di cui il Tombolo fa parte.

Vi furono contatti con la regione Toscana e in successione lavorarono due commissioni consultive a studiare possibili soluzioni riguardo alla localizzazione all'interno del Parco, la prima della Facoltà di Sc. Mat.Fis.Nat. dell'Università di Pisa, la seconda, Istituita dal Rettore dell'università di Pisa, con la partecipazione, oltre che dell'Università stessa e dell'INFN, di enti Locali tra cui il Consorzio del Parco Naturale. Emersero comunque perplessità, volendosi evitare il sia pur minimo impatto con la flora e la fauna di un Parco Naturale « inserito nei più prestigiosi elenchi di biotipi e aree ad alto valore ambientale su scala regionale e nazionale ». In effetti se è pur vero che l'antenna VIRGO, in condizioni di funzionamento, non è fonte di alcun impatto ambientale, è però vero che per la sua costruzione, in un sito come il Tombolo, o altri del Parco naturale, occorrerebbe abbattere un rilevante numero di alberi.

Agli inizi del 1989 l'allora Sindaco Franco Viegi comunicò la disponibilità a ricercare una soluzione nel territorio del comune di Cascina. La scelta cadde sulla località di S. Stefano a Macerata nella quale, per affermazione dell'allora Sindaco di Cascina, Cristina Filippini, « i terreni interessati sono di scarso valore agricolo » e « in tali zone vengono praticate principalmente colture estensive e pascolo e non risultano vincoli paesaggistici e ambientali ». La Commissione ha quindi ritenuto Cascina essere il sito più indicato.

Il consenso della popolazione di Cascina all'iniziativa si è concretizzato nel settembre 1994 in un Protocollo d'intesa tra l'INFN e il comune di Cascina, essendo allora Sindaco il Dottor Carlo Cacciamano, atto ad assicurare la collaborazione tra i due enti in modo che da un lato il progetto VIRGO si trovi facilitato nel raggiungimento degli obiettivi tecnico-scientifici e, dall'altro lato, non siano « pregiudicate le attività sociali, relazionali ed economiche della popolazione ». In effetti il comune di Cascina ritiene « l'iniziativa della massima importanza per promuovere lo sviluppo, non solo economico, del territorio comunale ».

In data 13/9/94 e successivamente 18/10/94 l'Autorità di Bacino del Fiume Arno ha dato parere favorevole « circa l'impatto delle opere rispetto al sistema idraulico ».

Il 15/12/94 d'intesa con la regione Toscana il Ministro dei Lavori Pubblici ha accertato ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24/07/77 n. 616 la compatibilità urbanistica delle opere in oggetto. 81 fa inoltre presente che è in corso presso lo stesso Ministero la procedura per il rilascio del decreto di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dell'o-

pera in argomento al fine di poter avviare la procedura di esproprio dei terreni interessati alla stessa.

Da quanto sopra può pertanto evincersi che ogni atto dell'istituto è stato caratterizzato dal rispetto della legge e non è stata a tutt'oggi rilevata dalle competenti autorità illegittimità o illegalità di sorta.

In conclusione la realizzazione del progetto VIRGO appare rivestire carattere di pubblica utilità per molti e svariati aspetti che, al di là del conseguimento di risultati scientifici di grande rilievo internazionale, riguardano la collaborazione scientifica e tecnologica con un Paese amico come la Francia, il ritorno economico e lo stimolo a realizzazioni di alta tecnologia verso imprese nazionali, la crescita culturale ed economica di una intera comunità della Toscana.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

COCCI, BERTINOTTI, BOGHETTA e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

una giurisprudenza ormai consolidata riconosce utili, ai fini del trattamento di fine rapporto, le *tranches* di aumento contrattuale dei dipendenti delle ferrovie dello Stato non ancora maturate alla data di risoluzione del rapporto di lavoro;

anche i TAR hanno assimilato il trattamento di fine rapporto dei lavoratori della scuola alla medesima natura del trattamento pensionistico conteggiato sulla base degli aumenti contrattuali non ancora percepiti ma giuridicamente già previsti –:

se non ritengano necessario un definitivo riassetto normativo della materia da sancire in sede di prossima contrattazione collettiva;

se non ritengano urgente il riesame della circolare n. 161 del 1989, del Ministero della funzione pubblica e gli affari regionali al fine di riconoscere i futuri aumenti contrattuali già concordati, utili ai fini del trattamento di fine rapporto, anche per il pregresso. (4-07848)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione parlamentare n. 4-07848, dopo aver ricordato che diverse pronunce giurisdizionali hanno riconosciuto il diritto alla riliquidazione del trattamento previdenziale a pubblici dipendenti cessati dal servizio nel periodo di vigenza di un accordo collettivo, nel presupposto che gli aumenti stipendiali concordati in sede di contrattazione collettiva contribuiscano integralmente a determinare il trattamento di fine rapporto oltre che quello pensionistico, la S.V. On.le chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno il definitivo riassetto normativo della materia, che prenda già corpo nella formulazione dei contratti di comparto in corso di svolgimento, nonché il riesame della circolare del Dipartimento della funzione pubblica e gli affari regionali n. 161/89 del 1989 per riconoscere anche per il pregresso che gli aumenti contrattuali già concordati risultino utili ai fini della determinazione dell'indennità di buonuscita così da evitare discriminazioni tra lavoratori.*

In ordine a quanto esposto, sul piano giuridico-formale è utile precisare che, in linea di massima, i menzionati orientamenti giurisprudenziali fanno emergere, caso per caso, la volontà delle parti negoziali, che peraltro è già impressa nel testo dell'accordo collettivo, generalmente correggendo in via successiva eventuali distorsioni intervenute in sede di applicazione concreta delle norme.

Questo per dire, da un lato, che il riconoscimento del diritto al ricalcolo del trattamento previdenziale, già definito all'atto della cessazione dal servizio e poi ricompreso nel periodo di applicazione di un accordo collettivo che, pur formalizzandosi successivamente, introduce, comunque miglioramenti stipendiali spesso anche con effetti retroattivi, trova fondamento volta per volta nel contenuto specifico di una disposizione ad hoc, *che nel fissare l'ambito di efficacia dei miglioramenti economici, stabilisce espressamente che gli aumenti sti-*

pendiali abbiano effetto a partire da una certa data anche per la determinazione dell'indennità di buonuscita.

Quindi, come per il passato, anche nell'ultimo contratto collettivo nazionale sottoscritto, quello per il comparto ministeri, pubblicato sul s.o. n. 63 della Gazzetta Ufficiale *del 30 maggio 1995, all'articolo 32 viene ribadita, fino al limite degli scaglionamenti maturati alla data della cessazione dal servizio, l'efficacia dei miglioramenti stipendiali previsti dal contratto anche per l'indennità di buonuscita.*

Analoga misura è contenuta nel testo dell'accordo negoziale per il comparto scuola tuttora in corso di definizione ed è certamente lecito presupporre l'inserimento di analoghe disposizioni anche negli altri contratti di comparto in via di formulazione.

D'altro canto, bisogna pure tenere presente che, nella fisionomia contrattuale, i miglioramenti stipendiali introdotti in sede di contrattazione collettiva vanno configurati alla stregua di obblighi espressamente assunti da parte del datore di lavoro e che pertanto il profilo diacronico delle misure economiche contrattuali risulta intimamente connesso alla struttura sinallagmatica del negozio con la conseguenza che le suddette erogazioni possono avere giustificazione solo ed esclusivamente per la durata e per l'ambito di applicazione dell'accordo collettivo.

Logica vuole quindi inevitabilmente che il personale cessato dal servizio prima dell'inizio del periodo di vigenza di un ipotetico accordo di lavoro, che pure introduce miglioramenti retributivi, non possa purtroppo avvantaggiarsi ad ogni buon fine degli aumenti conseguiti da altri colleghi ancora in servizio. Viceversa per il personale che cessa dal servizio in un qualsiasi momento all'interno del periodo di vigenza dell'accordo collettivo che introduce determinati miglioramenti stipendiali, in conformità a quanto pattuito in sede di negoziazione collettiva, è stato chiaramente riconosciuto in numerose sedi il diritto alla corresponsione integrale dei nuovi emolumenti contrattuali, ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza e di previdenza, indipendentemente dall'eventualità che, per esigenze di equilibrio finanziario, i miglioramenti stipendiali introdotti con il contratto collettivo venissero materialmente separati in distinti scaglionamenti in parte poi concretamente inglobati in gestioni di bilancio successive alla data di cessazione dal servizio del dipendente.

Di ciò non vi può essere dubbio e del resto in passato è stata posta in discussione la definizione puntuale dei limiti temporali dell'ambito di efficacia dell'accordo collettivo, come quando in sede di attuazione è risultato controverso il significato corretto da dare a talune distinzioni operate di volta in volta nei contratti. È il caso per esempio in cui sono stati fissati termini diversi per gli « effetti giuridici » e per gli « effetti economici » e sul piano applicativo non è apparso chiaramente riconoscibile il concorso degli uni e degli altri nell'attribuire o riconoscere status *a questa o quella cerchia di soggetti, ma non risulta che la coerenza complessiva dell'impianto sia mai stata appannata e oltretutto tutto questo è ormai dietro le spalle.*

Naturalmente, al di là delle ragioni giustiziali che si richiamano a considerazioni di forma e di logica, non bisogna dimenticare che comunque permangono le regole della contabilità pubblica e le esigenze di bilancio che impongono, a fronte delle disposizioni contrattuali in ordine agli effetti economici, l'indicazione e il reperimento delle risorse finanziarie necessarie e la relativa rateizzazione anno per anno. E ciò anche senza considerare l'eccessivo livello dell'indebitamento pubblico che rende necessaria una gestione rigorosa della finanza pubblica anche a costo di determinare sostanzialmente incresciose sperequazioni che possono apparire incomprensibili sul piano dei sentimenti dei lavoratori.

Resta infine da aggiungere che la circolare n. 161 emanata l'8 maggio 1989 dal Ministero della pubblica istruzione, perlomeno nella parte in cui pone in luce criteri direttivi in materia di indennità di buonuscita, sembra essere diretta applicazione delle specifiche previsioni in materia di effetti economici contenute nell'accordo collettivo per il comparto scuola vigente all'e-

poca, recepito a suo tempo con decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 139.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: Frattini.

COMMISSO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

procedono con molta lentezza le iniziative per la realizzazione del Piano Telematico Calabria che ha come finalità la qualificazione e lo sviluppo delle imprese del comparto informatico calabrese, favorendo nuove opporturiità occupazionali anche attraverso l'informatizzazione di settori strategici dell'amministrazione periferica;

il ministero dell'università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, nel giugno del 1994, ha chiesto parere al consiglio di Stato sulla validità, vincolatività ed efficacia della convenzione con cui l'Agensud nel 1990 ha affidato i lavori della realizzazione del Piano Telematico Calabria al consorzio Telcal e sulla correttezza dell'operato Telcal in relazione all'affidamento dei lavori e alle acquisizioni di apparecchiature effettuate –:

se corrisponda al vero che il Consiglio di Stato si è pronunciato, nel luglio 1994, per la validità e l'efficacia della convenzione e per la correttezza dell'operato del Consorzio Telcal in relazione ai quesiti posti;

se ciò corrisponda al vero, per quale motivo la direzione del MURST preposta all'attuazione degli interventi nelle aree depresse non ha dato seguito al parere del Consiglio di Stato, non ha predisposto la propria interpretazione autentica della convenzione alla luce di tale parere e non ha proceduto al riconoscimento dei lavori effettuati dal 1990 ad oggi. (4-06448)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, anche sulla base di elementi istruttori acquisiti presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, si rappresenta quanto segue.*

Il Piano Telematico Calabria è stato trasferito alla competenza di questo Ministero ai sensi dell'articolo 6 del D.L.vo n. 96/93.

All'atto del citato trasferimento solo cinque dei dodici progetti in cui il piano si articola erano in attuazione: regione, Sanità, comuni, CED Sviluppo e Giustizia 1ª fase; ciò in quanto a suo tempo approvati dal Dipartimento per il Mezzogiorno ed autorizzati dall'Agenzia per la fase realizzativa; per altri due progetti, Giustizia/2ª fase e Agricoltura, esiste l'approvazione del Dipartimento per il Mezzogiorno ma non dell'Agenzia che ne autorizzava la fase realizzativa.

I restanti sei progetti, Teledidattica, Turismo, Ricerca, Formazione diffusa, Centro Consortile e Rete, sono stati trasferiti senza l'espletamento di alcuna istruttoria da parte del Dipartimento e quindi non hanno potuto avere corso.

Riguardo ai dodici summenzionati progetti si fa presente che al momento del trasferimento esisteva di fatto una loro sospensiva per particolari problematiche di carattere giuridico, tecnico ed economico, problematiche per le quali il Ministro incaricato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno aveva costituito apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione del Ministero per il Mezzogiorno, del Dipartimento per il Mezzogiorno, dell'Agenzia, della regione Calabria e del Consorzio TELCAL. Ciò al fine di operare una ricognizione degli obiettivi di ciascuno dei dodici progetti del piano in relazione alla attuale realtà della regione, alla definizione dei parametri tecnico-economici dei piani operativi non ancora avviati a realizzazione ed alla rideterminazione dei costi dell'intera iniziativa con accertamento di possibili economie.

Attesa la temporanea sospensiva dell'automatica esecutività progettuale, questo Ministero ha dovuto farsi carico di interventi non compiutamente definiti sia in relazione alle precedenti riserve ministeriali, sia alla luce di quanto richiesto dalla normativa vigente che rimette ad una valutazione at-

tualizzata, in termini socio-economici, gli interventi a suo tempo programmati e convenzionati nell'ambito della legge 64/86.

Quanto sopra premesso si precisa che questo Ministero, acquisito il parere del Consiglio di Stato, in considerazione della potenziale rilevanza delle iniziative sia di creazione di nuove professionalità e di ricadute occupazionali, ha ravvisato la necessità, tra l'altro evidenziata dal comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 6 del D.L. 32/95, di attuare l'intervento previo adeguamento dell'intero progetto allo sviluppo tecnologico nel frattempo intervenuto nel settore telematico-informatico.

Pertanto ha richiesto al Consorzio Telcal la riprogettazione complessiva dell'intero sistema e delle singole aree applicative nonché la conseguente revisione finanziaria nell'ambito dello stanziamento originariamente previsto.

Contestualmente si è proceduto alla nomina di una Commissione di esperti nel settore dell'informatica e della telematica cui sottoporre il progetto e la revisione tecnico-economico-scientifica dell'intervento una volta rielaborati dal Consorzio Telcal.

Per il parere che detta Commissione dovrà rendere, è previsto un termine ristretto (60 giorni) al fine di non pregiudicare l'andamento delle attività in essere.

Da elementi assunti presso il Ministero dell'Industria si rappresenta, infine, che gli attuali azionisti di Intersiel (CARICAL-Gruppo Cariplo e Banksiel – Gruppo FINSIEL) hanno allo studio una operazione di razionalizzazione tesa ad un duplice obiettivo:

garantire e sviluppare ulteriormente le attività informatiche per le banche;

mantenere un presidio locale in grado di attuare il piano TELCAL.

L'operazione passa attraverso la creazione di una S.p.a. dove andrebbe collocato il ramo di azienda che opera per CARICAL, con il compito di assorbire significative quote dell'attività informatica del Gruppo Cariplo per tutto il Sud Italia.

La residua parte Intersiel, forte del diretto riferimento a FINSIEL, conserverà tutto il potenziale necessario all'attuazione della Convenzione per l'informatizzazione della Calabria, all'interno del Consorzio TELCAL.

L'insieme di queste iniziative mira a presidiare le condizioni produttive esistenti, non incide sugli attuali livelli occupazionali e getta le basi per cogliere eventuali prospettive di crescita.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

DELLA ROSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il dettagliato dossier di documenti riguardanti la grave situazione di pericolo pubblico e di creazione di danni che si creano in località Jumari, nel comune di San Giorgio a Liri (FR), nei periodi di pioggia, quando per le piene del fiume Liri tutta la zona si inonda e rimane isolata per molti giorni; riscontrato inoltre che le cause del fenomeno sono state attribuite alla cattiva realizzazione della strada statale n. 630, in quanto durante la sua costruzione non si è provveduto a rispettare le norme di progetto, non dotandola delle fornici di smaltimento delle acque sotto la sede rialzata del manto stradale, necessarie per permettere lo sgrondo naturale di terreni limitrofi ed adiacenti, ma anche perché non si provvede alla manutenzione delle sponde del Liri;

che preso atto che dal febbraio 1992 con segnalazione dell'amministrazione comunale del comune di S. Giorgio a Liri, atto protocollato n. 483, sono stati interessati tutti gli Enti preposti affinché si eliminassero le cause che provocano questa annosa situazione di pericolo e disagio e che a questa nota hanno risposto tutti gli uffici interpellati, confermando quanto denunciato e promettendo interventi risolutivi, come in particolare la relazione del Ministero dei lavori pubblici con atti prot. n. 4981 del 15 febbraio 1992, e n. 5426 del

6 maggio 1992, ma anche della regione Lazio, assessorato Agricoltura, con atto prot. n. 612 del 14 maggio 1992;

ciò esposto ed al fine di evitare ulteriori disagi e danni futuri a questa zona –:

se il ministro voglia dare immediate disposizioni affinché si decida:

che vengano realizzate con estrema urgenza le opere infrastrutturali di deflusso necessarie ad eliminare le cause che provocano le ricorrenti inondazioni di questi terreni, opere previste fin dal 1968 nel progetto di attazione esecutiva della strada statale n. 630 ma mai realizzate;

che si provveda alla risistemazione delle sponde del fiume Liri in questo tratto e che in futuro si eseguano con più frequenza gli interventi di manutenzione necessari per evitare il ripetersi di situazioni di grave pericolo e che causano ingenti danni nella zona in questione, come ormai da anni si ripetono. (4-03461)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione di cui trattasi si rende noto che il tratto del fiume Liri, interessante il comune di S. Giorgio, non è classificato tra quelli di competenza statale ma rientra nelle attribuzioni della regione Lazio.*

Pur tuttavia il Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio, a salvaguardia della pubblica incolumità, ha disposto alcuni interventi di sistemazione idraulica a manutenzione ordinaria nel comune di S. Giorgio a Liri, dei quali gli ultimi quattro risultano appaltati nell'anno 1994 per un importo complessivo di circa 500 milioni.

Tra questi interventi è stata prevista la sistemazione della sponda destra e il ripristino della sezione di deflusso del fiume Liri in località Jumari per un importo di circa 150 milioni.

Per quanto attiene alla S.S. 630 « Ausonia » l'ANAS rende noto che la suddetta statale è stata realizzata dall'amministrazione provinciale di Frosinone e Latina e, consegnata all'Azienda in data 20.1.1972. In particolare l'opera di attraversamento del fiume Liri, ricadente nelle vicinanze della località Jumari nel territorio del comune di S. Giorgio a Liri, costituita da un viadotto a 3 campate per una lunghezza totale di ml. 100 circa e relativa rampa di accesso, ha avuto a suo tempo il benestare ai fini idraulici dal competente Ufficio del Genio Civile di Cassino.

Precisa l'ANAS che la causa dalle esondazioni di monte vanno ricercate nella regimentazione e nelle opere di protezione del tratto di fiume a monte dell'opera stradale che – come detto – sono di competenza della regione Lazio.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il comma 9 dell'articolo 6 del PdL AC 1684: « Disciplina degli interventi didattici ed educativi. Razionalizzazione della rete scolastica. Avvio dell'anno scolastico », prevede la graduale soppressione dei convitti, compresi quelli annessi agli Istituti professionali. Tale decisione determinerebbe la chiusura di tre importanti convitti esistenti in provincia di Belluno (Falcade, Longarone, Feltre);

l'I.P.Ag. di Feltre, al momento della sua istituzione, avvenuta nell'anno scolastico 1982-1983, presentava una popolazione scolastica di 182 allievi maschi, di cui 70 convittori;

nel corso degli anni le iscrizioni sono progressivamente e sostanzialmente aumentate, tanto che nel corrente anno scolastico gli allievi frequentanti sono 480, di cui 137 convittori e 13 semiconvittori, vale a dire il 30 per cento della popolazione scolastica;

negli ultimi tre anni scolastici non è stato possibile soddisfare tutte le richieste di ammissione in convitto per carenza di posto; si consideri che ciò avviene in presenza di rette a totale carico degli allievi, non essendoci alcun contributo da parte di enti pubblici;

i convitti sono essenziali per garantire il diritto allo studio degli allievi di istituti

professionali che, per la loro specificità, accolgono un bacino di utenza molto vasto, anche pluriregionale;

sono particolarmente necessari in aree particolarmente svantaggiate quali quelle montane del bellunese;

il convitto di Feltre, inoltre, dimostra di soddisfare le proprie finalità educative, come si può evincere dal profitto dei convittori mediamente superiore a quello conseguito dagli allievi esterni —:

se non ritenga di introdurre nella discussione alla Camera dei Deputati del PdL A.C.1684, un emendamento sostitutivo della soppressione dei convitti, tenendo anche conto che l'articolo 6 del suddetto progetto delega alle regioni (a decorrere dall'anno scolastico 1995-96) il compito di istituzione, fusione e soppressione di unità scolastiche e sezioni staccate. (4-07765)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il Provveditore agli Studi di Belluno, al riguardo interessato, ha confermato i dati e le notizie riferiti dalla S.V. Onorevole in ordine alle ragioni che tuttora giustificano il mantenimento dei Convitti annessi agli istituti professionali di Falcade, Longarone e Feltre.*

Non si ravvisano pertanto motivi validi a giustificare un'eventuale soppressione delle suddette istituzioni, le quali risultano svolgere un ruolo essenziale ai fini del pieno diritto allo studio dei ragazzi che vi sono ospitati e che provengono, in buona parte, non solo da altre province, ma anche da fuori regione.

Di tale circostanza dovrà ovviamente tenersi conto in sede di esame del disegno di legge unificato n. AC 1684 di cui è cenno nell'interrogazione e che prevede, tra l'altro, la graduale soppressione dei vari tipi di convitto.

Al riguardo, premesso che tale disegno di legge, trasmesso dal Senato alla Camera dei Deputati fin dal 24.11.1994, non ha fatto registrare a tutt'oggi significativi passi avanti, si osserva che, in presenza della vigente normativa, questo Ministero procederà a chiudere, ove se ne ravvisino i presupposti, solo quelle istituzioni che — in conformità di quanto disposto dall'articolo 52 del D.L.vo n. 297 del 1994 — si trovino ad accogliere meno di 30 convittori o semiconvittori.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

FINOCCHIARO FIDELBO, SCERMINO, BONFIETTI, BONGIORNO, CESETTI, DI LELLO FINUOLI e SARACENI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che sei agenti della Polizia penitenziaria sono stati trasferiti dai rispettivi istituti di pena dove prestavano regolare servizio, alla biblioteca giuridica presso il Ministero di grazia e giustizia e, in caso affermativo, quali siano le esigenze che hanno determinato l'assunzione di questa decisione. (4-07584)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che, al fine di disporre di personale da adibire al prelievo ed alla distribuzione dei volumi presso la nuova sede della Biblioteca Centrale Giuridica, essendo la dotazione organica — pari a due unità — insufficiente in considerazione della più ampia superficie dei locali, del prolungamento dell'orario di apertura e del prevedibile accrescimento degli utenti, è stato disposto il distacco di 10 unità appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria.*

Premesso che la Biblioteca Centrale Giuridica, costituita in ufficio autonomo alle dirette dipendenze del Gabinetto del Guardasigilli, fa parte integrante della struttura organizzativa del Ministero di Grazia e Giustizia, si precisa che il distacco di cui sopra si è reso necessario, da un lato, per la difficoltà di attingere unità dai ruoli amministrativi della IV qualifica funzionale che, com'è noto, presentano una carenza di personale e, dall'altro, per soddisfare le specifiche esigenze di sicurezza connesse con la nuova ubicazione della Biblioteca collocata all'interno del Palazzo di Giustizia di Piazza

Cavour in Roma, nelle vicinanze degli uffici del Centro Elettronico della Corte di Cassazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

FLEGO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Verona nella casa circondariale « Campone » in via del Fante, sono stipati in vecchie celle malsane un numero eccessivo di detenuti;

una struttura obosoleta e fatiscente, trattandosi di una vecchia caserma austriaca che a malapena è sufficiente per contenere 160 reclusi contro i 300 attuali;

pagare gli errori è dovuto, ma che per questi detenuti ci siano solo posti in piedi con caldo torrido « di questa estate », condizioni igieniche allarmanti, sieropositivi e tubercolotici a stretto contatto, non è accettabile in una società che si autodefinisce moderna;

non è accettabile anche per il fatto che a Verona in località « Montorio » esiste un supercarcere nuovo « supercarcere d'oro » i cui lavori sono iniziati tanti anni fa con costi supergonfiati ed inaugurato da mesi;

ed è altrettanto vergognoso che il trasferimento dei detenuti del Campone continui a slittare —:

se non sia possibile iniziare al più presto possibile il trasferimento in questo supercarcere, per evitare gravi forme di contagio dovuto alla forzata convivenza, e per rispetto della dignità umana anche nei confronti di chi ha sbagliato e che sta pagando. (4-02101)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

Le precarie condizioni della Casa Circondariale di Verona « Campone », antica costruzione del XIX secolo adattata ad istituto penitenziario, hanno consigliato di procedere alla costruzione di un nuovo complesso in località « Montorio ».

Detta nuova Casa Circondariale ha una capienza di 335 posti-letto, di cui 280 riservati agli uomini, 30 per le donne e 25 per i semiliberi.

Il complesso carcerario è stato consegnato all'amministrazione Penitenziaria il 29 ottobre 1993, ed in data 1° aprile 1994 è stato completato il trasferimento di tutta la popolazione carceraria prima ristretta nella Casa Circondariale « Campone », ad eccezione di nr. 12 detenuti.

Quanto al riutilizzo di tale ultima struttura, si precisa che è stata sollecitata la richiesta, al locale organo tecnico, di redazione di un progetto che consenta il contestuale appalto di tutte le categorie di lavori atti a consentire il recupero funzionale della Casa Circondariale.

Al pari sono state impartite, al competente Provveditorato Regionale, le disposizioni affinché siano avviate tutte le iniziative utili alla riattivazione della vecchia Casa Circondariale, la cui utilizzazione è tuttora necessaria avuto riguardo alle generali condizioni di sovraffollamento di tutti gli istituti di pena, nonché alle locali esigenze giudiziarie, così come peraltro ribadite dal Procuratore della Repubblica di Verona.

Si rappresenta infine che, alla data del 31 marzo u.s., la nuova Casa di Verona, sita in località « Montorio » ospitava 202 detenuti, di cui 160 uomini, 27 donne e 15 semiliberi.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1994 lo scrittore e uomo politico ingegnere Michele Pantaleone ha scritto sul giornale *l'Obiettivo* un articolo in cui tra l'altro si fa riferimento che: « In Sicilia, nel settore delle opere pubbliche, i comunisti crearono una sorta

di catena a maglie sparse nei comuni, nelle province e della regione su cui esercitavano sistematico controllo e sorveglianza in tutte le istanze e in tutte le fasi della realizzazione: dalla redazione dei progetti e direzione dei lavori alla mobilitazione per l'approvazione, dal finanziamento all'appalto, dalle varianti in corso d'opera (alcune delle quali autentici ladrocinii) via via fino al collaudo (eseguito con sfacciata compiacenza). Tutto questo condusse a "tangentopoli", nella quale tutti "mangiarono" fino alla emissione dei mandati ed all'incasso delle somme.

Nella progettazione delle opere pubbliche, ad esempio, il sistema era il seguente: un comune retto da sindaco comunista programmava le opere da realizzare ed affidava l'incarico della progettazione a "libero professionista (comunista, n.d.a.), in considerazione del fatto che l'ufficio tecnico comunale è oberato di lavoro". Altro comune, anche questo amministrato da comunisti, programmava altre opere pubbliche e anche qui l'incarico veniva affidato a "libero professionista" (che libero non era, perché era il capo dell'ufficio tecnico del comune precedente o di altro comune nelle identiche condizioni), perché "l'ufficio tecnico del comune era oberato di lavoro".

Con tale tecnica, nel periodo pre e durante la teorizzazione del compromesso storico, nel più sfacciato consociativismo, in quattro comuni della provincia di Caltanissetta sono state progettate opere pubbliche per oltre 250 miliardi, le cui parcelle per la progettazione, in meno di 5 anni, ammontano a circa 20 miliardi. Ma molti lavori non sono stati poi realizzati perché inutili »;

nel proseguo del descritto articolo l'ingegnere Pantaleone ha esemplificato, con nomi, cognomi, date ed opere, una serie di fatti gravissimi di malgoverno e malaffare politico-amministrativo, realizzatisi nel comune di Villalba anch'esso a guida di sinistra —:

se il Governo intenda assumere le opportune e doverose iniziative per accertare se i gravissimi fatti denunciati, sia all'opinione pubblica che all'autorità giudiziaria, da Michele Pantaleone, abbiano trovato una efficace iniziativa di contrasto da parte delle autorità amministrative e di controllo al fine di impedire i rilevantissimi danni alle municipalità siciliane dirette dal PCI-PDS;

se i comuni espressamente indicati nell'articolo non debbano essere commissariati per impedire l'ulteriore eventuale utilizzazione del denaro pubblico per scopi e finalità del tutto privati. (4-06665)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri anche per conto del Ministero dell'Interno.*

In relazione all'interrogazione in oggetto, il Ministero dell'Interno, previa visione dell'articolo di stampa cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, ha comunicato che lo stato delle opere pubbliche nei comuni di Villalba, Marianopoli, e Sommatino è il seguente:

il parco suburbano in contrada « Serra », agro del comune di Villalba, è stato progettato per un costo di lire 1.500.000.000, di cui lire 826.423.000 per lavori, e lire 673.577.000 per somme a disposizione dell'amministrazione comunale. Detto parco, a tutt'oggi, non è stato ancora realizzato;

il maneggio comunale di Villalba è stato incluso nel programma di finanziamento regionale per lire 800.000.000. Il progetto esecutivo è in attesa di approvazione, previa acquisizione della conformità urbanistica;

la Casa Mandamentale del comune di Villalba, costata complessivamente lire 5.518.460.000, è funzionante sin dall'otto gennaio 1991;

in contrada « Porco », agro di Villalba, è stata finanziata, dalla Cassa Depositi e Prestiti, la somma di lire 900.000.000 per la costruzione di una strada, di prevalente interesse agricolo che, oltre a servire vari fondi, favorisce l'accesso al serbatoio dell'E.A.S. (Ente Acquedotti Siciliani). I lavori non sono stati completati e, comunque,

quelli di asfaltatura si sono fermati prima di raggiungere la proprietà di tale Farina Giuseppe, cugino dell'ex Sindaco di Villalba, Lumia Giuseppe;

la Giunta Municipale di Villalba, con delibera n. 295 del 10.12.1980, aveva affidato all'Istituto di Patologia Speciale Medica di Catania l'incarico di effettuare due volte al mese, presso l'ambulatorio comunale, visite per la prevenzione della malattia del « gozzo ». Agli incaricati, un medico specialista, ed un suo assistente, studente in medicina, doveva essere corrisposto un gettone di lire 90.000. Con atto n. 325 del 2 settembre 1982 la Giunta Municipale di Villalba revocava l'incarico dell'assistente già nominato in quanto « non compreso » dalla legge regionale n. 165/79. L'interessato, in data 3.2.1984, presentava ricorso avanti la Pretura di Caltanissetta – sezione lavoro – ed otteneva la condanna dell'amministrazione comunale al pagamento dei gettoni di presenza, maturati dal 1° novembre 1981 al 9 ottobre 1982, per una complessiva somma di lire 10.195.000;

la strada oggetto dell'articolo di stampa è quella comunale esterna che dovrebbe collegare la SP bivio SS. – Villalba con la SP Villalba-Mussomeli SS. 189, in contrada « Finaite », agro di Villalba. Detta opera era stata finanziata per il primo stralcio del primo lotto con D.A. n. 01201/14 dell'11.8.1989 e D.A. n. 226 del 31.3.1990 dell'Assessorato ai Lavori Pubblici. L'opera non risulta inserita nel vigente programma di fabbricazione del comune di Villalba. Siffatta circostanza era stata oggetto di segnalazione da parte del funzionario capo dell'ufficio tecnico, e l'amministrazione aveva successivamente approvato i lavori in variante al vigente strumento urbanistico. L'iter di variante è tuttora in corso ed in fase di definizione;

in data 16.1.1987, con delibera n. 16 avente ad oggetto « lavori di costruzione della rete fognante », il comune di Marianopoli conferiva l'incarico di ingegnere capo dei lavori di cui sopra al tecnico comunale in servizio presso il comune di Villalba, al quale, in data 20.2.1994, con delibera n. 132, il comune di Sommatino, affidava altresì la progettazione e direzione dei lavori di ristrutturazione del mattatoio comunale.

Nell'arco di tempo intercorso tra il 1989 ed il 1993, durante il quale il comune di Marianopoli era retto da amministratori appartenenti all'area di sinistra (PDS-PSI) sono stati effettivamente conferiti incarichi per la progettazione di numerose opere pubbliche, non tutte realizzate;

il Sindaco di Sommatino all'epoca dell'incarico professionale relativo al mattatoio, era esponente del PSI e non del PDS.

Si assicura, infine, che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta ha in corso, sulle vicende evidenziate nell'interrogazione, indagini preliminari, dirette ad accertare la sussistenza di eventuali reati, coperte dal segreto.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

LOPEDOTE GADALETA, BARGONE, NADIA MASINI e STANISCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio di Stato, con decisione n. 118 del 23 gennaio 1988, ha accolto in via definitiva il ricorso in appello presentato da alcuni ricorrenti, per l'annullamento del concorso per esami e titoli per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente di scuola media (classe di concorso LVII, Italiano, storia, geografia, educazione civica) nella provincia di Brindisi, indetto in prima applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270;

per effetto di questa decisione del Consiglio di Stato, a Brindisi, si è determinata una gravissima situazione: circa 110 docenti immessi in ruolo ed altri circa 80 transitati, per effetto dell'abilitazione conseguita con lo stesso concorso, successivamente in altri ruoli rischiano dopo tanti anni di essere licenziati;

l'annullamento è dovuto alla presenza durante la prova scritta, in qualità di as-

sistente, di una insegnante che aveva preparato alcuni candidati (incompatibilità);

da quando c'è stata la decisione del Consiglio di Stato sono stati fatti vari tentativi di carattere amministrativo e giurisdizionale che, di fatto, hanno ritardato l'applicazione della sentenza, ma nonostante l'assoluzione, in sede penale, della professoressa che ha vigilato durante la prova scritta, la soluzione definitiva non è stata ancora trovata;

è necessario un provvedimento amministrativo o legislativo finalizzato alla salvaguardia del posto di lavoro a circa 190 docenti che da 11 anni prestano servizio di ruolo nelle scuole statali –:

quale sia la valutazione dell'Amministrazione scolastica circa la situazione che si è venuta determinando;

se intenda favorire l'approvazione di un provvedimento che comporti la possibilità che l'annullamento del concorso ad esami e titoli della provincia di Brindisi, per la classe di concorso LVII, per effetto di provvedimento giurisdizionale definitivo, non modifichi gli effetti prodotti dal concorso (immissioni in ruolo, abilitazioni e idoneità). (4-08905)

RISPOSTA. — *Si premette che questo Ministero è certamente consapevole dello stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i docenti di cui è cenno nell'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, a seguito dell'annullamento – disposto dal Consiglio di Stato, con sentenza n. 118 del 23.1.1988 – del concorso a cattedra per la scuola media, al quale gli interessati ebbero a suo tempo a partecipare nella provincia di Brindisi.*

Trattasi, tuttavia, di questione che, nonostante ogni migliore predisposizione, non è suscettibile di soluzione in via amministrativa, considerato che lo stesso Consiglio di Stato, con successiva sentenza n. 834 del 1992, risulta aver rigettato l'istanza di revocazione, a tal fine presentata da numerosi controinteressati, in sede di impugnativa avverso la succitata decisione di annullamento.

Tenuto conto, peraltro che, avverso la medesima decisione, è stata presentata, così come riferito dal provveditore agli studi di Brindisi, un'ulteriore istanza di revocazione con nuove motivazioni, questo Ministero ha dato il proprio benestare allo stesso Provveditore affinché fosse sospesa l'indizione di nuove prove concorsuali, in attesa appunto dell'esito di tale istanza, la cui discussione, innanzi alla sesta Sezione del citato consesso, risulta essere stata fissata per il prossimo 20 ottobre 1995.

Al momento è da ritenere, pertanto, che al superamento della situazione segnalata possa pervenirsi solo attraverso una determinazione del Parlamento ed, eventualmente, mediante la sollecita approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei Senatori Costa, Borgia ed altri, tuttora giacente presso il Senato della Repubblica con il n. S/533.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in data 6 aprile 1995 una circolare del Ministero della pubblica istruzione inviata al provveditore agli studi di Imperia stabiliva la revoca dell'autonomia dell'ITC « Montale » di Bordighera e la sua trasformazione in sezione staccata dell'ITCG di Ventimiglia;

tale atto, tuttavia, penalizza fortemente il comune di Bordighera – che vede come unica realtà scolastica, a livello di media superiore, il suddetto Istituto – e non tiene presente la specificità del medesimo – unico nella provincia di Imperia – il suo vasto bacino di utenza, il numero di iscrizioni che è cresciuto negli ultimi anni;

d'altra parte, la revoca dell'autonomia del « Montale » contrasta con un intervento di grande rilevanza quale la costruzione, quasi ultimata, di una nuova sede scolastica e non tiene conto della nomina, già avvenuta, di un preside titolare

e del fatto che il numero delle classi non sia sceso sotto il limite di dodici, come indicato dal Ministero;

così come evidenziato dal sindaco di Bordighera, detto comune – che parteciperà alla formazione del nuovo Polo universitario imperiese – considera di fondamentale importanza l'esistenza di un istituto superiore autonomo concepito come percorso educativo propedeutico agli studi universitari –:

se non ritenga opportuna la revoca del provvedimento in oggetto. (4-09612)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Nel piano di razionalizzazione scolastica della provincia di Imperia per l'anno 1995/96, è stata disposta la revoca dell'autonomia dell'istituto tecnico « Montale » e la sua trasformazione in sezione staccata dell'I.T.C.G. « Fermi » di Ventimiglia in quanto, per il prossimo anno scolastico, è prevista la costituzione di soltanto 15 classi, mentre il numero minimo previsto dalla normativa vigente è di 25; inoltre, l'istituto in parola è situato a soli 5 km. dall'I.T.C.G. « Fermi », che il prossimo anno scolastico funzionerà con 28 classi e che, pertanto, può assorbire una sezione staccata.

Il provvedimento adottato non pregiudica il personale amministrativo dell'istituto « Montale » dipendente dall'Amministrazione provinciale di Imperia, né la sua « tipicità » in quanto manterrà la propria specificità (proprio organico ed altre caratteristiche), come sezione staccata del suindicato istituto « Fermi ».

Si desidera infine assicurare che nessun danno sarà arrecato agli studenti, che continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi imsegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MITOLO e ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia al corrente della situazione delle carceri di Bolzano dove attualmente sono ospitati un numero di detenuti superiore del 50 per cento a quanto permetterebbe l'edificio con grave disagio dei reclusi e con pesante sovraccarico di lavoro per il personale addetto alla sorveglianza;

quali provvedimenti si intendano assumere anche ai fini dei problemi di sicurezza, onde assicurare condizioni accettabili di permanenza nella casa circondariale alto atesina considerando anche il fatto che la maggior parte dei detenuti risulterebbe appartenere a cittadini extracomunitari. (4-07636)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che, alla data del 31 marzo u.s., a fronte di una capienza di 106 posti-letto, erano ristretti presso l'Istituto Penitenziario di Bolzano 145 detenuti.*

Ciò premesso, si rileva come siffatta situazione di sovraffollamento rientri nella media nazionale, se non addirittura risulta più contenuta rispetto a quelle riscontrate nella quasi totalità degli istituti di pena della Repubblica.

Va comunque evidenziato che, al fine di ovviare a tale inconveniente, recentemente si è provveduto ad operare uno sfollamento di n. 19 detenuti, in gran parte extracomunitari, ripartendoli presso altre Case Circondariali.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

il Piano Telematico Calabria è una iniziativa deliberata dal CIPE il 29 dicembre 1986 nell'ambito della legge n. 64 del 1986;

la citata iniziativa ha come obiettivo principale la qualificazione e lo sviluppo delle imprese del comparto informatico calabrese, favorendo nuove opportunità occupazionali;

il 7 marzo 1990 l'Agensud ha affidato i lavori di realizzazione al Consorzio Telcal, con l'impegno che detto Consorzio predisponesse le progettazioni delle applicazioni da realizzare;

il Consorzio Telcal ha inviato, nel periodo 1990/1992, le progettazioni richieste al Dipartimento per il Mezzogiorno, il quale, prima della entrata in vigore del decreto legislativo 96/93 che sanciva la sua soppressione, ha esaminato ed approvato la realizzazione di sei delle dodici progettazioni;

nel 1992, successivamente all'inizio dei lavori, l'Agensud, ha espresso perplessità circa l'*iter* seguito dal Consorzio Telcal sia nell'affidamento dei lavori sia nelle procedure di acquisizione delle apparecchiature, bloccando, conseguentemente, l'erogazione dei fondi;

nel novembre 1993, il Piano Telematico Calabria è passato fra le competenze di Codesto Ministero;

il 13 luglio 1994, su richiesta del MURST, il Consiglio di Stato ha indicato che la Convenzione è sicuramente vincolante, valida ed efficace e che Telcal ha operato correttamente;

a tutt'oggi, la Direzione del MURST, preposta all'attuazione degli interventi nelle aree depresse, non ha dato esecuzione al citato parere del Consiglio di Stato;

tali ritardi creano grave pregiudizio alla Calabria in un suo settore di vitale importanza –:

quali iniziative intenda assumere per eliminare lo stato di incertezza che non consente al consorzio Telcal di procedere speditamente alla realizzazione dei lavori progettati, con le conseguenti opportunità occupazionali più che necessarie nella precaria situazione economica in cui versa la Regione Calabria. (4-06764)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, anche sulla base di elementi istruttori acquisiti presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, si rappresenta quanto segue.*

Il Piano Telematico Calabria è stato trasferito alla competenza di questo Ministero ai sensi dell'articolo 6 del D.L.vo n. 96/93.

All'atto del citato trasferimento solo cinque dei dodici progetti in cui il piano si articola erano in attuazione: regione, Sanità, comuni, CED Sviluppo e Giustizia 1ª fase; ciò in quanto a suo tempo approvati dal Dipartimento per il Mezzogiorno ed autorizzati dall'Agenzia per la fase realizzativa; per altri due progetti, Giustizia/2ª fase e Agricoltura, esiste l'approvazione del Dipartimento per il Mezzogiorno ma non dell'Agenzia che ne autorizzava la fase realizzativa.

I restanti sei progetti, Teledidattica, Turismo, Ricerca, Formazione diffusa, Centro Consortile e Rete, sono stati trasferiti senza l'espletamento di alcuna istruttoria da parte del Dipartimento e quindi non hanno potuto avere corso.

Riguardo ai dodici summenzionati progetti si fa presente che al momento del trasferimento esisteva di fatto una loro sospensiva per particolari problematiche di carattere giuridico, tecnico ed economico, problematiche per le quali il Ministro incaricato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno aveva costituito apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione del Ministero per il Mezzogiorno, del Dipartimento per il Mezzogiorno, dell'Agenzia, della regione Calabria e del Consorzio TELCAL. Ciò al fine di operare una ricognizione degli obiettivi di ciascuno dei dodici progetti del piano in relazione alla attuale realtà della regione, alla definizione dei parametri tecnico-economici dei piani operativi non ancora avviati a realizzazione ed alla rideterminazione dei costi dell'intera iniziativa con accertamento di possibili economie.

Attesa la temporanea sospensiva dell'automatica esecutività progettuale, questo Ministero ha dovuto farsi carico di interventi non compiutamente definiti sia in relazione alle precedenti riserve ministeriali, sia alla luce di quanto richiesto dalla normativa vigente che rimette ad una valutazione attualizzata, in termini socio-economici, gli

interventi a suo tempo programmati e convenzionati nell'ambito della legge 64/86.

Quanto sopra premesso si precisa che questo Ministero, acquisito il parere del Consiglio di Stato, in considerazione della potenziale rilevanza delle iniziative sia di creazione di nuove professionalità e di ricadute occupazionali, ha ravvisato la necessità, tra l'altro evidenziata dal comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 6 del D.L. 32/95, di attuare l'intervento previo adeguamento dell'intero progetto allo sviluppo tecnologico nel frattempo intervenuto nel settore telematico-informatico.

Pertanto ha richiesto al Consorzio Telcal la riprogettazione complessiva dell'intero sistema e delle singole aree applicative nonché la conseguente revisione finanziaria nell'ambito dello stanziamento originariamente previsto.

Contestualmente si è proceduto alla nomina di una Commissione di esperti nel settore dell'informatica e della telematica cui sottoporre il progetto e la revisione tecnico-economico-scientifica dell'intervento una volta rielaborati dal Consorzio Telcal.

Per il parere che detta Commissione dovrà rendere, è previsto un termine ristretto (60 giorni) al fine di non pregiudicare l'andamento delle attività in essere.

Da elementi assunti presso il Ministero dell'Industria si rappresenta, infine, che gli attuali azionisti di Intersiel (CARICAL-Gruppo Cariplo e Banksiel – Gruppo FINSIEL) hanno allo studio una operazione di razionalizzazione tesa ad un duplice obiettivo:

garantire e sviluppare ulteriormente le attività informatiche per le banche;

mantenere un presidio locale in grado di attuare il piano TELCAL.

L'operazione passa attraverso la creazione di una S.p.a. dove andrebbe collocato il ramo di azienda che opera per CARICAL, con il compito di assorbire significative quote dell'attività informatica del Gruppo Cariplo per tutto il Sud Italia.

La residua parte Intersiel, forte del diretto riferimento a FINSIEL, conserverà tutto il potenziale necessario all'attuazione della Convenzione per l'informatizzazione della Calabria, all'interno del Consorzio TELCAL.

L'insieme di queste iniziative mira a presidiare le condizioni produttive esistenti, non incide sugli attuali livelli occupazionali e getta le basi per cogliere eventuali prospettive di crescita.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

NAVARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

è pervenuto a codesto ministero il piano di razionalizzazione predisposto dal Provveditorato agli Studi di Trapani ed adottato dall'Assessorato regionale alla Pubblica istruzione;

rispetto a questo piano sono stati presentati una serie rilevante di osservazioni dalle organizzazioni sindacali, da comitati di genitori, dal Consiglio scolastico provinciale e dal Consiglio scolastico distrettuale;

le osservazioni avanzate sono state del tutto ignorate ed in modo particolare per ciò che concerne:

a) la scuola media « De Gasperi » di Marsala per la quale era stato chiesto che venisse mantenuta la situazione giuridica attuale: la scuola madre « De Gasperi » a Strasatti di Marsala e la sezione staccata a Terrenove-Bambina;

b) la scuola Media Statale di Vita (TP) per la quale era stato chiesto il mantenimento dello Stato attuale perché con l'aggregazione alla Scuola Media Statale di Salemi creerebbe una struttura sovradimensionale e per altri motivi di notevole rilievo culturale e sociale come giustamente indicati dalla relazione del sindaco di Vita, Enzo Ingraldi, inviata al Provveditore agli studi di Trapani;

c) per la Scuola Media Statale « Marconi » di Marsala della quale si chie-

deva il mantenimento dello stato attuale per le motivazioni addotte dalla 2ª sezione verticale del Consiglio scolastico provinciale (in quest'ultimo caso si tratta di una scuola situata in una zona ad alto rischio di devianza minorile come risulta dall'ampia documentazione presentata nelle sedi competenti);

sulla vicenda della Scuola Media Statale a Terronove-Bambina è in corso anche una protesta che vede come protagonisti docenti, genitori e tutte le organizzazioni sindacali –:

quale atteggiamento ritenga di adottare sul piano di razionalizzazione;

se non ritenga che ci troviamo, in questi casi, in presenza di palesi discordanze anche con la legislazione esistente. (4-08616)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Trapani per l'anno scolastico 1995/96, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:*

soppressione e trasformazione in succursale della scuola media di Terrenove-Bambina, sezione staccata della scuola media « De Gasperi » di Marsala: la fusione dell'organico delle scuole predette, già, proposta da alcuni anni, consentirà sia di risolvere una ambigua situazione territoriale per bacino di utenza che di utilizzare il nuovo edificio costruito dal comune di Marsala dotato di aule speciali, palestra ed uffici;

trasformazione della scuola media di Vita in sezione staccata della scuola media di Salemi: non è possibile mantenere l'autonomia della scuola predetta per l'esiguità delle classi (6) ed anche per il decremento del numero degli alunni (33) iscritti alla prima classe per il 1995/96, a fronte dei 43 attualmente frequentanti;

soppressione della scuola media « Marconi » con aggregazione delle classi alla scuola media « Muccio » ambedue di Marsala: anche in questo caso il provvedimento è stato adottato a causa della diminuzione delle iscrizioni alle prime classi (32) per il prossimo anno scolastico, mentre al momento i ragazzi che frequentano sono 58. Inoltre nel comune di Marsala, esistono anche altre 7 scuole medie.

Si desidera, infine, assicurare che a seguito delle predette operazioni, agli studenti non sarà arrecato alcun danno: infatti continueranno a frequentare nelle stesse sedi e con i medesimi insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'organico della Magistratura si compone di 9.300 posti, di cui solo circa 8.400 risultano coperti al momento;

la pronuncia delle sentenze da parte dei Tribunali, specie quelle relative alle cause civili, interviene dopo molti anni dall'inizio della causa ed in questi giorni, presso molti Tribunali, l'udienza per la decisione viene fissata intorno al 2000, con ciò disattendendo – nella sostanza – la richiesta di giudizio che non può non dare risposta sollecita;

tale stato di cose si deve ragionevolmente riferire anche – se non soprattutto – allo scarso numero dei Magistrati in servizio, i quali, come si è visto sono circa 1.000 in meno del numero previsto per l'intero organico, già di per sé insufficiente a far fronte al notevole lavoro cui vengono chiamati i giudici –:

se non intenda provvedere e urgentemente indire concorsi per la copertura dei posti vacanti, nel caso ciò non sia stato già disposto;

se non ritenga opportuno bandire, inoltre, con altrettanta urgenza concorsi per un numero di posti pari a quelli che si renderanno complessivamente disponibili nel futuro e nell'arco – a titolo di esempio

– di un triennio, con le cadenze prevedibilmente congrue a coprire quei posti;

se non sia il caso di bandire, a regime, i concorsi con 4 anni di anticipo rispetto all'epoca della copertura, in guisa tale che le formalità del concorso stesso, la formazione delle graduatorie facciano pervenire infine alla chiamata tempestivamente per l'epoca in cui è necessario sostituire i Magistrati che, anno dopo anno, si pongono in pensionamento. (4-05538)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il ruolo organico della magistratura si compone di 9.109 unità. Tuttavia, essendo 150 gli uditori giudiziari senza funzioni, i posti ripartiti negli uffici giudiziari sono attualmente 8.959.

Per quanto attiene al reclutamento del relativo personale, va evidenziato che i vincitori di un concorso pubblico per esame a 300 posti di uditore giudiziario, recentemente conclusosi, hanno già preso possesso.

Altri due concorsi a 300 posti ciascuno sono in fase di espletamento. Il primo, per il quale si stanno già svolgendo le prove orali, potrà essere ultimato entro la primavera del prossimo anno. Per il secondo è in corso la correzione degli elaborati.

Inoltre, con decreto ministeriale 25.2.1995, è stato indetto un ulteriore concorso a 300 posti, le cui prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni 12, 13 e 14 luglio 1995.

Va infine sottolineato che, con i vincitori dei summenzionati concorsi, l'organico della magistratura sarà interamente coperto, anche con riferimento ai posti lasciati vacanti durante tutto il 1997 e parte del 1998 per effetto del collocamento a riposo del relativo personale.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

lo scrivente da anni denuncia il fenomeno dell'affissione selvaggia di manifesti di propaganda elettorale fuori dagli spazi consentiti;

non vi è stato alcun riscontro alle precedenti interrogazioni sullo stesso argomento presentate dallo scrivente;

nel frattempo, a Napoli come in altre città, non accenna diminuire;

non sembrano essere state accertate le responsabilità e puniti i responsabili anche perché, evidentemente, di fronte ai tanti episodi di micro e macro criminalità che affliggono la città di Napoli risulta maggiormente difficile poter reprimere con efficacia il fenomeno della costante mancanza di rispetto della legge che regola l'affissione –:

se non intenda potenziare gli strumenti giudiziari per reprimere in modo serio questo diffuso fenomeno di illegalità. (4-02794)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Procura Circondariale presso la Pretura di Napoli ha sempre perseguito i responsabili, qualora accertati, del reato di cui all'articolo 663 c.p. (affissione abusiva di scritti o disegni).*

Va peraltro precisato che, a seguito della modifica della su citata norma penale operata dal decreto legislativo 17 luglio 1994, n. 440, la violazione al divieto di affissione fuori dai luoghi prescritti non costituisce più reato, ma viene ad integrare solo un illecito amministrativo.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

REBECCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a seguito del decesso in attività di servizio della Sig.ra Rabboni Maria Teresa in Landucci, preside incaricato della Scuola Media Statale di Rodendo Saiano, avvenuto il 14 giugno 1974, le di lei figlie, con istanza 18 ottobre 1975, diretta al

Ministero della Pubblica Istruzione – *ispettorato pensioni* – *sollecitavano la liquidazione* dell'indennità di buona uscita da parte dell'ENPAS, loro spettante per la *morte della madre*;

il Ministero predetto, con nota del 21 gennaio 1976, protocollo 5808/C pas. 53319, comunicava alle ricorrenti che: « a norma delle vigenti disposizioni di legge, non può essere liquidata alle SS.LL. l'indennità di buona uscita quali orfani maggiorenni della Prof.ssa Landucci », precisando che la liquidazione della detta indennità « potrà spettare alle SS.LL. soltanto se conseguiranno il diritto a pensione indiretta, quali orfani maggiorenni nubili ed inabili a proficuo lavoro »;

il diritto all'indennità di buona uscita dovrebbe comunque essere loro riconosciuto in base all'articolo 3 della legge 75/80, secondo cui ai dipendenti dello Stato ... per i quali l'ultimo giorno di servizio sia compreso nel periodo 1° giugno 1969-31 maggio 1979, e ai loro superstiti, l'indennità di buona uscita viene riliquidata a domanda, integrando la base contributiva dell'importo della tredicesima mensilità, per cui la sfera degli aventi diritto verrebbe ampliata a tutti i superstiti;

con decisione n. 70 del 16 febbraio 1982 il TAR della Lombardia - sezione di Brescia, respingeva il ricorso che le figlie Landucci Antonella e Gigliola avevano proposto avverso il Ministero della Pubblica istruzione e l'ENPAS per il riconoscimento del diritto alla liquidazione dell'indennità di buona uscita nella misura che sarebbe spettata alla loro madre;

contro tale decisione le figlie proposero appello in data 19 marzo 1983, facendo riferimento a norme quali l'articolo 5 della legge 1407/56 che riconosce l'indennità alle figli nubili maggiorenni, l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1032/73 che subordina il riconoscimento del diritto all'indennità di buona uscita a quello del diritto di pensione di reversibilità, nonché all'articolo 7 della legge 177/76 che riconosce il diritto ai superstiti per cessazione dal servizio con decorrenza 1° gennaio 1976;

resta un periodo scoperto tra il 29 dicembre 1973 e l'1 gennaio 1976, nell'ambito dell'intervallo di tempo tra il 1956 e il 1995: –

quali iniziative intendano assumere i Ministri, onde rendere maggiormente comprensibili gli aspetti più controversi di questa vicenda che, quale esempio di molte altre simili originatesi nei rapporti con la pubblica amministrazione, pare aggrovigliarsi in una continua sovrapposizione di norme che vengono immediatamente contraddette da altre;

se non ritengano necessario esprimere il loro parere in maniera che questo possa diventare determinante per la certezza del diritto, sia nei riguardi dei ricorrenti che in quelli dell'Amministrazione. (4-09287)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno far presente, preliminarmente, che il diritto all'indennità di buonuscita ENPAS spettante ai superstiti in caso di morte del dipendente statale in attività di servizio, è stato diversamente regolato dal testo unico 1092/73, in vigore dall'1.6.74 e successivamente dalla legge 177/76 in vigore dall'1.1.76.*

In particolare, mentre il testo unico 1092/76 all'articolo 14 stabilisce che « in caso di morte del dipendente statale in attività di servizio, l'indennità di buonuscita, nella misura che sarebbe spettata al dipendente, compete nell'ordine, al coniuge superstite e agli orfani, ai genitori, ai fratelli e sorelle, che conseguono il diritto alla pensione di reversibilità » l'articolo 7 della legge 177/76 esclude la necessità, per il conseguimento del diritto alla indennità di buonuscita ENPAS, del suddetto diritto alla pensione di reversibilità.

Ciò premesso, nel caso al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, trova applicazione l'articolo 5 del testo unico 1092/73 e

non l'articolo 7 della L. 177/76 in quanto il decesso della signorra Rabboni Maria Teresa in Landucci, preside incaricata della scuola media statale di Rodendo Saiano, è avvenuta il 14.6.75, durante la vigenza del succitato testo unico 1092/73.

Pertanto alle figlie maggiorenni della docente in parola, in quanto non titolari della pensione di reversibilità; non compete l'indennità di buonuscita che sarebbe spettata alla docente medesima.

In tal senso, peraltro, si è espresso il TAR della Lombardia con decisione n. 70 del 16.2.82.

Quanto alle disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 75/80 della quale è cenno nel documento ispettivo in parola, essa si limita a prevedere la riliquidazione dell'indennità di buonuscita (ovviamente già liquidata) per i dipendenti dello Stato, cessati nel periodo del 1.6.69 al 31.5.79 nonché per i loro superstiti al fine di tener conto dell'importo delle tredicesime mensilità.

Il Ministero di grazia e giustizia da parte sua, con nota n. 5/1277 del 15.5.95 ha precisato che « nella vicenda di cui all'interrogazione in oggetto non sembrano ravvisarsi elementi di specifica competenza di questo Ministero ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

RUFFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in apertura dell'anno giudiziario il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Trieste ha svolto una relazione sull'andamento della giustizia nel distretto descrivendo un quadro che in termini di criminalità e di funzionamento della macchina giudiziaria non è certo tranquillizzante per il Friuli-Venezia Giulia;

in particolare il dottor Maltese ha sostenuto, in sintonia con quanto già denunciato negli anni precedenti, che il Friuli-Venezia Giulia è ormai una regione divenuta luogo internazionale di passaggio clandestino non solo di droga ma anche di armi da guerra, regione in cui le grandi organizzazioni del crimine hanno le retrovie e trovano le fonti di approvvigionamento;

dal primo luglio 1993 al 30 giugno 1994, le forze di Polizia, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri hanno sequestrato più di 761 chili di droga oltre ad una quantità rilevante di pistole, fucili, lanciagranate, bombe a mano e da mortaio, munizioni ed esplosivi;

a questa allarmante situazione non corrisponde un rafforzamento delle strutture impegnate a contrastare e reprimere la criminalità, ma anzi si verifica una tendenza all'allargamento del fenomeno degli organici vacanti ed il moltiplicarsi delle difficoltà che impediscono alle forze dell'ordine, comunque lodevolmente impegnate, di organizzarsi ed agire con tutta l'efficacia necessaria;

in particolare a proposito della pianta organica dei magistrati la percentuale dei posti vacanti registra un aggravamento notevole: stando ai dati del giugno 1994, essa risulta del 18,49 per cento negli uffici giudicanti e del 14,89 nelle procure (rispetto al 15,52 e al 9,1 del 1993);

nel personale amministrativo la percentuale dei vuoti di organico è del 23,09 per cento negli uffici della magistratura giudicante e del 30,74 nelle procure –:

se quanto denunciato, che purtroppo non configura una delle situazioni di maggior disagio nel Paese ma che non per questo è meno preoccupante in particolare per una regione il cui futuro è fortemente a rischio sul versante della criminalità organizzata, corrisponda al vero e sia a conoscenza del Governo;

cosa intenda fare il Governo, e per esso il Ministero interrogato, per porre urgente rimedio alla situazione denunciata. (4-06531)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che negli uffici giudiziari del distretto di Trieste sono attualmente in servizio 136 magistrati, su un organico complessivo di 164 unità.*

Tenuto conto dei trasferimenti in corso, si rileva che i posti vacanti sono 25, di cui solo 8 pubblicati con telex del 19.5.1995, dal Consiglio Superiore della Magistratura esclusivamente competente in materia con una percentuale di scopertura pari al 15 per cento.

Per quanto concerne il personale amministrativo, si fa presente che su un organico complessivo di 848 unità, sono attualmente presenti negli uffici giudiziari del citato distretto 603 unità.

Tenuto conto dei trasferimenti in corso, si rileva che i posti vacanti sono 234, con una percentuale di scopertura del 27 per cento, ma deve considerarsi che di recente sono stati disposti numerosi trasferimenti di personale al fine di consentire l'entrata in funzione degli uffici del Giudice di Pace.

Altri movimenti di personale si sono, poi, resi necessari per rafforzare gli uffici giudiziari maggiormente esposti nella lotta alla criminalità organizzata e mafiosa.

Si aggiunge che i posti vacanti potranno essere coperti entro l'anno 1995 con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi in via di espletamento; in particolare il concorso pubblico a 641 posti di funzionario di cancelleria ed il concorso pubblico a 1.500 posti di operatore amministrativo.

Si rammenta, infine, che per le vacanze nei profili della quinta qualifica funzionale è possibile provvedere con l'assunzione di personale a tempo determinato, secondo le direttive impartite dal Ministero di Grazia e Giustizia con le circolari del 29.9.1993, 5.10.1993 e 25.10.1994.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nelle scuole elementari, in quelle medie inferiori e talora nelle prime classi delle scuole medie superiori i docenti affidano agli alunni le cosiddette « ricerche », finalizzate a sviluppare alcuni argomenti, ad approfondirli adeguatamente, ad abituare alla consultazione di più testi, ad effettuare un lavoro di sintesi, ad avviare l'interdisciplinarietà tra le varie forme artistiche di pittura, musica, letteratura, recitazione;

tali ricerche nella quasi totalità dei casi, soprattutto per gli scolari di più tenera età, si risolvono in una banale copiatura da testi di scuole di grado superiore, da enciclopedie e riviste, oppure in un più serio lavoro di collazione operato, tuttavia, dai genitori di quegli alunni più fortunati che hanno parenti culturalmente preparati e con disponibilità di tempo –:

se non sia necessario intervenire con apposita ordinanza ministeriale che faccia chiarezza su questa materia sia sotto il profilo pedagogico che didattico per obbligare i docenti ad avviare le ricerche nelle classi solo nei casi in cui essi forniscano tutto il materiale necessario alla ricerca stessa;

se non ritenga inderogabile richiamare i capi di istituto ed i direttori didattici sulla vigilanza relativamente a questo settore, che implica per milioni di studenti un'inutile ed ottusa ricopiatura di testi, che pone in odio la scuola e le sue metodologie arcaiche, che è spesso causa di abbandoni, di frustrazioni, di selezioni antidemocratiche;

se non sia opportuno istituire anche per i docenti i carichi di lavoro per fornire i capi d'istituto ed i direttori didattici di concreti elementi di valutazione dell'operato dei docenti. (4-07194)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che l'articolo 11 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, approvato con D.L.vo 297/94 stabilisce che la libertà di insegnamento, intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale del docente, è garantita nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola e che l'esercizio di tale libertà è diretto a promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli allievi.*

Ed invero, rientra nell'ambito dell'autonomia didattica del docente far svolgere ricerche al fine di sviluppare ed approfondire alcuni argomenti oggetto di studio e nel contempo abituare l'alunno ad effettuare un complesso lavoro di sintesi tra le varie fonti consultate.

Indubbiamente tale tipo di metodologia didattica deve essere adottata con equilibrio e buon senso, in armonia con i programmi e le finalità formative del tipo di scuola frequentata, soprattutto nella scuola dell'obbligo, tenendo conto anche degli strumenti che la scuola può di fatto mettere a disposizione degli studenti.

Si ritiene, comunque, che la questione sia solo un aspetto dei rapporti che intercorrono tra l'istituzione scolastica e gli utenti e che una adeguata soluzione vada individuata e perseguita nel contesto delle misure contenute nello schema di disegno di legge delega per l'attuazione dell'autonomia scolastica, ultimamente varato dal Consiglio dei Ministri e presentato al Senato della Repubblica (A.n. 1810) in data 2 giugno 1995.

Tra tali misure è prevista, infatti, anche la definizione dello statuto dello studente, che, oltre ad individuare diritti e doveri degli alunni per meglio valorizzarne la partecipazione alla vita della scuola, dovrà portare all'istituzione, in ogni scuola secondaria superiore, di un comitato degli studenti che concorra con pareri e proposte all'elaborazione ed alla valutazione del progetto di istituto.

Per effetto delle suindicate misure, che si confida possano incontrare l'indispensabile consenso del Parlamento, lo studente sarà chiamato, nella misura in cui la scuola verrà incontro alle aspirazioni emerse dai recenti dibattiti tenuti da studenti ed esperti in sede nazionale ed europea (C.M. n. 45 dell'8.2.1995), a una partecipazione attiva alla gestione del tempo scuola. Di conseguenza la progettazione dell'attività scolastica potrà assumere un ruolo di fondamentale importanza ed in tal sede potrà essere meglio commisurato, nel dibattito aperto a tutte le componenti scolastiche, l'impegno dello studente agli obiettivi formativi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SIGONA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la Legge 24 maggio 1970, n. 336, all'articolo 1 prevede che i dipendenti civili di ruolo e non di ruolo dello Stato, compreso il personale direttivo e docente di ogni ordine e grado ed i magistrati, se invalidi di guerra, orfani o vedove di guerra, « possono chiedere una sola volta nella carriera di appartenenza la valutazione di due anni ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici e del conferimento della successiva classe di stipendio »;

nelle ricostruzioni delle carriere effettuate dai Provveditorati agli Studi, ai fini della retrodatazione degli effetti economici e giuridici rispetto alla data della nomina in ruolo, hanno regolarmente conteggiato i due anni per benefici ai sensi dell'articolo 1 della L. 336/70 ai fini della progressione della carriera e della retroattività giuridica ed economica della stessa;

nella compilazione della scheda personale per l'attribuzione dei punteggi ai fini della graduatoria interna d'istituto per tutti gli eventuali casi di perdita di posto tra il personale in servizio per contrazione di cattedre, molti presidi non riconoscono invece i due anni di beneficio previsti dalla L. 336/70 e regolarmente riconosciuta in carriera con decreto del Provveditorato agli Studi –:

se l'operato dei Presidi che non riconoscono i benefici della L. 336/70, nello stilare le graduatorie interne di istituto tra i docenti di ruolo per singola classe di concorso e d'insegnamento, sia corretto o meno, considerato che l'O.M. relativa non fa cenno alcuno a tale ipotesi specifica;

se il beneficio dei due anni debba sempre essere considerato nel computo degli anni di servizio prestato, avendo ottenuto sia riconoscimento giuridico che economico, ed anche ai fini pensionistici. (4-08959)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata con la quale si lamenta che, nelle graduatorie interne di istituto predisposte per determinare eventuali docenti soprannumerari, non si terrebbe conto, da parte dei presidi, del beneficio dei due anni di anzianità convenzionale, attribuito ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 335 del 24.5.1970.*

Si chiarisce, al riguardo, che il beneficio in questione è valutabile esclusivamente ai fini economici dall'anzidetta legge specificamente previsti, ma non attribuisce ai destinatari alcuna reale anzianità da valutare a qualsiasi altro titolo.

Per quanto concerne, in particolare, le graduatorie interne di istituto, cui si fa riferimento nell'interrogazione, le stesse vengono predisposte sulla base dei punteggi previsti dalla tabella annessa alle annuali ordinanze sui trasferimenti. Tale tabella, approvata con decreto ministeriale previo parere del Consiglio Nazionale della pubblica istruzione, prende in considerazione, in conformità di quanto riportato nell'articolo 463 del D.L.vo n. 297 del 1994, esclusivamente l'anzianità effettiva di ruolo e non di ruolo (ivi compresa l'anzianità assimilata come quella relativa al servizio militare prestato in costanza di rapporto d'impiego), le esigenze di famiglia e gli eventuali titoli di merito e culturali posseduti dagli interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SITRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1969 sono state modificate le norme che regolamentano l'effettuazione degli esami per il conseguimento del diploma di scuola media superiore;

per quanto riguarda, in particolare, l'esame per geometri, il decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119, ha strutturato l'esame in maniera totalmente nuova, eliminando ogni carattere tecnico-pratico delle relative prove. Anteriormente, infatti, il diploma di geometra veniva conseguito previo il superamento di un esame teorico pratico concernente tutte le materie rilevanti ai fini dell'esercizio della professione di geometra, ed effettuato alla presenza di una commissione alla quale appartenevano membri estranei all'insegnamento che esercitavano la professione corrispondente. In conseguenza e per effetto del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, il diploma di geometra rivestiva il duplice carattere di titolo accademico e di abilitazione all'esercizio della libera professione, di modo che il possesso del diploma rappresentava la sola condizione necessaria e sufficiente per poter essere iscritti al corrispondente albo professionale;

la legge 7 marzo 1985, n. 75, modifica i requisiti di iscrizione all'albo dei geometri, tenuto conto della riforma degli esami di maturità introdotta nel 1969. Infatti prescrive oltre alla necessità di essere in possesso del diploma di geometra, anche quella di avere conseguito l'abilitazione professionale, facendo salvi « i provvedimenti adottati dagli organi professionali dei geometri prima dell'entrata in vigore della legge » stessa;

numerosi geometri, diplomati prima del 1969 ed in possesso perciò di diploma abilitante alla professione, non si sono iscritti all'albo prima del 1985 e volendo farlo oggi ricevono il diniego all'iscrizione da parte del Consiglio Nazionale dei Geometri e dei suoi ordini periferici che sostengono la tesi che anche questa particolare categoria di geometri, già abilitati, deve conseguire un'ulteriore abilitazione professionale mediante apposito esame di Stato per poter essere iscritti all'albo —:

se non ritenga sufficiente per l'iscrizione all'albo il possesso del diploma di geometra, conseguito ai sensi del regio

decreto 11 febbraio 1929, n. 274, ed il praticantato ai sensi della legge n. 75 del 1985, e dare istruzione in tal senso al Consiglio nazionale dei Geometri;

se non ritenga urgente, in caso contrario, di dover colmare in qualche modo il vuoto legislativo che lascia nel limbo la numerosa schiera di geometri abilitati prima del 1969 e non iscritti agli albi professionali prima del 1985. (4-01460)

RISPOSTA. — *Premesso che compete al Consiglio Nazionale dei Geometri ogni determinazione in merito alla validità, ai fini delle iscrizioni all'albo professionale, del diploma di maturità tecnica per geometri rilasciato dagli istituti tecnici dopo il superamento dell'esame di maturità previsto dalla legge 5.4.1969, n. 119, si ritiene che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 7.3.1985, n. 75, che ha fissato altre e più precise regole per l'iscrizione all'albo, il possesso di detto titolo costituisce solo uno dei requisiti per potere sostenere l'apposito esame stabilito dalla succitata legge.*

Infatti, secondo l'orientamento consolidato della giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione (v. Cass. SS.UU. sentenza n. 2077/90), la legge 75/85, la quale richiede per l'iscrizione all'albo, non solo il possesso del diploma di geometra, ma anche il conseguimento dell'abilitazione professionale, previo superamento, al termine di un periodo di praticato, di apposito esame di Stato, ha come destinatari tutti coloro che richiedano l'iscrizione dopo l'entrata in vigore della norma, i quali, ancorché abbiano ottenuto il diploma anteriormente, sono obbligati a sostenere l'esame di Stato.

Tale orientamento appare corretto e condivisibile in considerazione della « ratio » della legge 78/85 intesa ad elevare il livello di preparazione dei geometri con sanatoria delle sole situazioni soggettive già consolidate alla data della sua entrata in vigore.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

STORACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Il provveditorato degli studi di Roma ha proposto la soppressione della scuola media statale speciale per sordi « Severino Fabriani » e l'accorpamento della stessa con la scuola media statale « Filippo Eredia »;

nel caso di soppressione o di accorpamento della scuola Fabiani, l'unica esistente in Italia per la metodologia didattica seguita, verrebbe meno il principio garantito dalla legge, n. 517 del 1977, articolo 10, e ribadito dalla legge n. 104 del 1992 secondo le quali viene sancito per i genitori dei bambini sordi il diritto di scelta tra l'inserimento in una scuola speciale oppure in una scuola normale;

il coniglio del 26° distretto scolastico ha espresso parere contrario alla soppressione della scuola « Fabriani » ed al conseguente accorpamento di quest'ultima con la scuola media statale « Filippo Eredia »;

la maggioranza delle famiglie degli studenti versa in condizioni economiche disagiate e pertanto non possono avvalersi delle strutture scolastiche private —:

per quali motivi il provveditore ha proposto la soppressione della scuola media per ragazzi sordi « Severino Fabriani » non tenendo conto che questo provvedimento una volta attuato inficerebbe la funzione sociale, oltre che didattica svolta negli anni dall'Istituto stesso. (4-10032)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione citata in oggetto e si comunica che nel piano di razionalizzazione scolastica della provincia di Roma per l'anno 1995/98 anche in considerazione di quanto espresso dalla S.V. Onorevole, non è stato adottato alcun provvedimento nei riguardi della scuola media per sordi « Severino Fabriani ».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1994 il Consiglio Nazionale del Notariato approvava un codice deontologico nel quale, nella parte

inerente gli atti relativi agli autoveicoli, veniva, di fatto, realizzata una situazione di monopolio tale da inibire agli operatori del settore (agenzie, concessionari, salonisti) ed ai privati la possibilità di scelta del notaio autenticante;

lo stesso codice deontologico prevede l'attribuzione ai Consigli Notarili Distrettuali della facoltà di « organizzare e direttamente controllare » l'attività anche economica del notaio, venendo così a definirsi i Consigli Distrettuali come centri di potere, snaturandosi la funzione, voluta dalla legge, di organo di governo del Collegio notarile cui è demandato il compito di esplicare le funzioni pubblicistiche attribuite all'ordinamento notarile;

ulteriori statuizioni previste dal medesimo codice deontologico realizzano, dietro il fine fittizio di eliminare turbative del principio della libertà di scelta del notaio, una forma di controllo diretto e pressante da parte del Consiglio Notarile di tutta l'attività inerente la compravendita degli autoveicoli, con la conseguenza che scoraggiando i notai dallo svolgere la loro attività singolarmente, i clienti dovranno rivolgersi necessariamente ad un istituendo ufficio unico ovvero all'associazione controllata dal Consiglio Notarile —:

se non ritenga che tali modifiche del codice deontologico Notarile snaturino la funzione del Consiglio Notarile rivolta al controllo di legalità formale degli atti notarili ed alla funzione di garante *super partes* in tema di illecita concorrenza tra notai;

se non ritenga che le sopra menzionate disposizioni abbiano la finalità di estromettere definitivamente dal mercato le agenzie di disbrigo pratiche auto, attraverso la predisposizione delle pratiche ACI da parte del costituendo ufficio unico sotto il controllo del Consiglio Notarile del distretto, con la ulteriore conseguenza di togliere il posto di lavoro ad almeno tremila operatori del settore;

se non ritenga che le stesse disposizioni costituiscano una grave lesione della libertà professionale del singolo notaio, specie per quanto riguarda l'organizzazione della propria professione ed il regime di libera concorrenza in cui questa deve essere esercitata;

se, in quali tempi e con quali provvedimenti intenda tutelare l'occupazione dei trentamila operatori del settore che verrebbero ad essere messi sul lastrico dall'istituzione obbligatoria dell'Ufficio Unico, tutelare inoltre la dignità professionale del singolo notaio che rifiutasse l'adesione coatta alla istituenda associazione, ed infine tutelare le naturali e precipue funzioni dei consigli notarili distrettuali. (4-05909)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto specificato in proposito dal Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, le cui argomentazioni questo Ministero ritiene di poter pienamente condividere.*

Il codice deontologico cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, nella parte inerente agli atti relativi agli autoveicoli, non vuol fare esorbitare il notaio dai limiti della sua competenza istituzionale, poiché disciplina soltanto l'attività puramente negoziale del trasferimento di vetture senza intervenire minimamente né sulle procedure inerenti alla trascrizione, né su i secondari aspetti che ruotano intorno al servizio automobilistico.

Va in merito segnalato che le associazioni distrettuali tra notai per lo svolgimento di siffatta attività già esistono da tempo in alcuni distretti del Paese (Parma, Messina per citarne alcuni), con piena soddisfazione sia di tutti gli utenti quanto delle agenzie automobilistiche, il cui lavoro non ha subìto alcun pregiudizio.

Tutto il codice deontologico, poi, è fortemente caratterizzato dall'intento di non scalfire sotto nessun profilo la libertà di scelta del notaio. Al contrario, esso ha proprio lo scopo precipuo di tutelare tale scelta che, attualmente, risulta spesso turbata dall'intervento di alcuni intermediari del settore i quali, raccogliendo in vario modo le richieste e dirottandole su qualche notaio

soltanto, svolgono una attività di procacciatore d'affari espressamente vietata dalla legge notarile sin dal 1913.

Le associazioni, inoltre, non incrinano siffatto principio, non solo perché il rapporto d'opera professionale si instaura pur sempre tra il singolo notaio ed il privato che ne chiede la prestazione, quanto per la loro funzione che consiste nell'assecondare una ripartizione adeguata delle pratiche automobilistiche tra tutti i notai del distretto.

La libertà professionale resta poi intatta se il notaio intenda svolgere singolarmente l'attività in discorso, a condizione che accetti di ricevere gli atti nel proprio studio, in linea con l'aspetto fisiologico della professione.

Vi è inoltre da precisare che qualora si addivenisse alla concretizzazione di una associazione distrettuale, compito del Consiglio Notarile non sarebbe quello di acquisire i frutti economici di tale organizzazione, ma soltanto di controllarne l'attività sul piano deontologico.

Va infine evidenziato che la creazione di associazioni tra notai per lo svolgimento di determinate attività, quale quella per i trasferimenti di autovetture, è stata sempre ritenuta, ben prima della creazione del codice deontologico, come lo strumento migliore per il corretto svolgimento del servizio, evitando che siano le agenzie automobilistiche, o peggio intermediari abusivi, a creare monopoli nel settore.

A questo proposito è da ricordare che per un altro settore di attività del notaio, quello dei protesti cambiari, la legge n. 349 del 1973 aveva già stabilito che i consigli notarili fossero l'organo istituzionale per una corretta distribuzione del servizio nell'ambito della categoria notarile.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

UCCHIELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 26 aprile del 1986, il disastro nucleare di Cernobyl colpisce il 18 per cento del territorio della Bielorussia. I danni economici ma soprattutto ambientali e per la salute sono stati rilevantissimi;

oltre 800 mila bambini sono a rischio di vita, con malattie dell'apparato respiratorio, tumori alla tiroide e leucemia in continuo aumento;

per un lungo periodo le conseguenze vengono taciute, poi iniziano in vari paesi d'Europa e soprattutto in Italia (Marche e Abruzzo in testa), grande è stata la solidarietà. L'organizzazione mondiale della sanità e l'Enea certificano che un mese di soggiorno-salute all'aria buona e con cibi sani, elimina dal corpo dei bambini bielorussi dal 30 al 50 per cento della radioattività assorbita;

anche nella provincia di Pesaro e Urbino ed in particolare a Fano forte è stata la solidarietà –:

per quali ragioni nel 1994 si sia dato vita ad un comitato per la tutela dei minori stranieri;

se corrisponda al vero che occorre inviare a tale comitato, programma di accoglienza, certificazione sulla affidabilità della associazione, elenco nominativo dei minori stranieri e dei loro accompagnatori, indicare il loro ingresso di frontiera e le date precise del loro soggiorno;

per quali ragioni il comitato tecnico debba dare l'ok al Ministro degli affari esteri, che a sua volta autorizza l'ambasciata italiana a Mosca per dare tutti i visti per i Paesi dell'ex URSS;

se non si ritenga assurda, inconcepibile tale procedura burocratica, fra il Ministro degli esteri e della famiglia e la solidarietà sociale fino al punto di scoraggiare enti, associazioni di privati cittadini, in uno sforzo straordinario di solidarietà sociale ed umana tanto importante.

(4-02504)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto il Ministero degli affari esteri, con nota del 29 maggio 1995, ha comunicato quanto segue.*

« In merito al problema dei visti ai bambini colpiti dal disastro nucleare di Cernobyl, si fa presente quanto segue:

1) il Comitato per la tutela dei minori stranieri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato costituito nel marzo del 1994 di concerto fra la stessa Presidenza del Consiglio, il Ministro degli Affari esteri, il Ministro dell'Interno e quello di Grazia e Giustizia, allo scopo di porre sotto controllo il flusso di minori stranieri verso il nostro Paese, ed evitare traffici illeciti di minorenni.

2) Tale controllo si esplica anche come indicato nell'interrogazione in questione tramite la valutazione della affidabilità degli invitanti i minori in Italia e delle organizzazioni che curano il viaggio dei minori, secondo un procedimento analogo a quello utilizzato in genere per il rilascio dei visti di ingresso in Italia.

3) Il Comitato per la tutela dei minori stranieri è pertanto un organismo preposto allo svolgimento di parte dei normali controlli preventivi necessari al rilascio del visto d'ingresso a minorenni stranieri e, in tale veste, fornire un parere al Ministro degli Affari esteri che, a sua volta, incarica le Ambasciate ed i Consolati italiani di esperire gli ulteriori accertamenti in loco *per il rilascio dei visti stessi ai bambini ed ai loro accompagnatori.*

4) Per la Bielorussia è tuttora competente al rilascio dei visti l'Ambasciata d'Italia a Mosca, in attesa dell'apertura dell'Ufficio consolare di Minsk, previsto per il prossimo anno.

5) Quanto alla presunta assurdità delle suddette procedure burocratiche si deve notare innanzitutto che, per comprovata esperienza quotidiana, esse non scoraggiano assolutamente le iniziative di solidarietà, né ostacolano sensibilmente l'arrivo in Italia dei gruppi di minorenni bielorussi e comunque, in ogni caso, non riguardano gli inviti urgenti per cure mediche. Al contrario l'attività del Comitato per la tutela dei minori stranieri ha dimostrato senza alcun dubbio di poter evitare molti degli abusi riscontrati in passato a danno di minorenni stranieri specialmente per quanto riguarda le adozioni illegali.

Ritengo di poter senz'altro condividere quanto affermato dal Ministero degli affari esteri, sia con riferimento ai bambini vittime del disastro di Cernobyl, sia con riferimento all'attività del Comitato per la tutela dei minori in Italia, la cui opportuna e necessaria attività è svolta nell'interesse dei minori, proprio per prevenire ed evitare qualsiasi abuso in danno di questi ultimi.

Sottolineo, peraltro, che il Comitato ha finora svolto la propria attività in modo sollecito ed efficace.

Sarà comunque mia cura vigilare affinché la solidarietà nei confronti dei minori stranieri in difficoltà possa continuare ad esplicarsi nel nostro Paese nel modo più rapido ed efficace.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Ossicini.

URSO. — *Ai Ministri dell'interno, per la famiglia e la solidarietà sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Bologna con ordinanza del sindaco n. 88418 del 6 agosto 1994 ha annullato indiscriminatamente la validità degli appositi contrassegni rilasciti ai disabili e da apporre sulle autovetture, là ove il regolamento del codice della strada all'articolo 381 — terzo comma — prevede una validità di cinque anni dalla data del rilascio;

che in contrasto con il dettato e con lo spirito della legislazione in materia (legge 5 febbraio 1994, n. 104) il comune di Bologna vincola i nuovi contrassegni ad uno specifico veicolo, anziché alla persona, distinguendo tra la condizione di « conducente » e di « trasportato » e contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 188 del codice della strada, imponendo ai veicoli ad uso dei trasportati un limite orario di tre ore alla sosta nella zona a traffico limitato;

che le persone invalide residenti in altri comuni non possono accedere al centro storico di Bologna a meno di una procedura burocratica (rilascio da parte dell'Ufficio traffico di contrassegno temporaneo) che non consente alcuna decisione improvvisa o alcuna urgenza, negando di per sé agli invalidi i diritti loro sanciti dalle leggi dello Stato —:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per porre fine a questa situazione discriminante e lesiva delle leggi della Repubblica. (4-03819)

RISPOSTA. — *In merito ai fatti segnalati dall'on.le interrogante, la Prefettura di Bologna, per il tramite del Ministero dell'interno, ha comunicato quanto si trascrive.*

L'ordinanza del comune di Bologna n. 88418 del 6 agosto 1994 non annulla la validità delle autorizzazioni alla circolazione rilasciate a persone disabili, ma dichiara semplicemente decadute di validità le autorizzazioni rilasciate in data antecedente il 1° gennaio 1988 per le quali non è mai stato richiesto il rinnovo alla scadenza dei cinque anni, come prescrive l'articolo 381 del Regolamento del Codice della strada.

Le persone disabili residenti, peraltro, in altri Comuni possono accedere al centro storico di Bologna, con il contrassegno rilasciato dal loro comune di residenza. In particolare, i portatori di handicap *residenti altrove, che frequentano abitualmente la città di Bologna, vengono direttamente inseriti nell'archivio centrale delle autorizzazioni con il numero di targa del veicolo utilizzato o, in alternativa, con il numero di codice del* trasponder, *previa comunicazione diretta dell'interessato o del comune di residenza all'Ufficio traffico del comune di Bologna.*

Inoltre non è prevista nessuna procedura di rilascio di ulteriore autorizzazione temporanea ma — come indicato nella lettera che il comune di Bologna ha inviato ai Sindaci dei comuni d'Italia — viene richiesta la collaborazione dei singoli cittadini che si recano a Bologna soltanto in modo occasionale, invitandoli a comunicare all'Ufficio traffico del comune di Bologna, prima o durante o successivamente alla loro visita a Bologna, il numero di targa del veicolo utilizzato per consentirne l'abilitazione all'accesso al Centro storico.

La nuova ordinanza P.G. n. 136162 del 10 dicembre 1994, che si allega in copia, predisposta in collaborazione con le associazioni e le organizzazioni sindacali supera il distinguo tra « conducente » e « trasportato » ed elimina la limitazione di tre ore alla sosta.

È opportuno, infine, ricordare che il TAR per l'Emilia-Romagna, con ordinanza n. 573 del 28 luglio 1994, ha riconosciuto la legittimità della procedura per il rilascio ed il rinnovo delle autorizzazioni alla circolazione e sosta per persone con capacità di deambulazione ridotta.

È stata, inoltre, trasmessa copia del provvedimento del sindaco di Bologna, di cui ritengo opportuno allegare copia, per maggior chiarezza.

Alla luce delle circostanze sopra segnalate sembra che le esigenze dei disabili possano trovare adeguata e legittima soddisfazione anche nell'ambito del comune di Bologna.

Sarà comunque mia cura vigilare sul pieno rispetto della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e su ogni altra normativa in favore dei disabili.

Il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale: Ossicini.

VALPIANA, GIULIETTI, GRIMALDI, VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che;

nel Carcere Circondariale di Verona soggiornano mediamente circa 380 detenuti, a fronte di una struttura, una antica caserma austriaca, con una capienza di 180 posti;

il nuovo carcere ufficialmente inaugurato nello scorso mese di maggio, non è ancora entrato in funzione;

ai detenuti viene assegnato all'atto dell'immatricolazione un unico rotolo di carta igienica;

i detenuti sono costretti a pagare a prezzi non certo di favore generi di prima necessità quali carta igienica, sapone, dentifrici e assorbenti igienici femminili;

se il ministro sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

se corrisponda a verità quanto denunciato dagli interroganti;

quali provvedimenti intenda prendere in merito. (4-02632)

VALPIANA, GIULIETTI, GRIMALDI, VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Verona è stata ufficialmente inaugurata nel mese di maggio una nuova sede del Carcere Circondariale, vista l'inadeguatezza strutturale della sede in città;

a tutt'oggi nella nuova sede con circa 600 posti non sono ancora iniziati i trasferimenti dei detenuti;

i detenuti nell'attuale casa Circondariale di Verona, la cui struttura è una antica caserma austriaca, sono mediamente 380 a fronte di una capienza di 180 posti;

la percentuale di tossicodipendenti è mediamente del 30 per cento sul totale dei detenuti –:

quando si intenda attivare la nuova sede, con il trasferimento dei detenuti, così da garantire una vita più dignitosa in strutture più idonee;

se non ritenga sia auspicabile, vista l'esistenza delle due sedi e le oggettive differenze nei bisogni e nelle necessità di trattamento legate direttamente o indirettamente all'uso di sostanze stupefacenti, utilizzare le due strutture, riservando a 120-140 tossicodipendenti la vecchia struttura così da potere loro garantire idoneo trattamento e, nello stesso tempo, evitare l'affollamento e la promiscuità. (4-02633)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

Le precarie condizioni della Casa Circondariale di Verona « Campone », antica costruzione del XIX secolo adattata ad istituto penitenziario, hanno consigliato di procedere alla costruzione di un nuovo complesso in località « Montorio ».

Detta nuova Casa Circondariale ha una capienza di 335 posti-letto, di cui 280 riservati agli uomini, 30 per le donne e 25 per i semiliberi.

Il complesso carcerario è stato consegnato all'amministrazione penitenziaria il 29 ottobre 1993, ed in data 1° aprile 1994 è stato completato il trasferimento di tutta la popolazione carceraria prima ristretta nella Casa Circondariale « Campone », ad eccezione di nr. 12 detenuti.

Quanto al riutilizzo di tale ultima struttura, si precisa che è stata sollecitata la richiesta, al locale organo tecnico, di redazione di un progetto che consenta il contestuale appalto di tutte le categorie di lavori atti a consentire il recupero funzionale della Casa Circondariale.

Al pari sono state impartite, al competente Provveditorato Regionale, le disposizioni affinché siano avviate tutte le iniziative utili alla riattivazione della vecchia Casa Circondariale, la cui utilizzazione è tuttora necessaria avuto riguardo alle generali condizioni di sovraffollamento di tutti gli istituti di pena, nonché alle locali esigenze giudiziarie, così come peraltro ribadite dal Procuratore della Repubblica di Verona.

Si rappresenta infine che, alla data del 31 marzo u.s., la nuova Casa di Verona, sita in località « Montorio » ospitava 202 detenuti, di cui 160 uomini, 27 donne e 15 semiliberi.

Il Ministro di grazia e giustizia: Mancuso.

VIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito del piano di razionalizzazione e sviluppo della rete scolastica a.s. 1995/96, è stata disposta la revoca dell'autonomia all'Istituto tecnico statale per periti aziendali « Montale » di Bordighera e la

sua trasformazione in sezione staccata dell'ITGC di Ventimiglia, comunicata con nota del Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Istruzione Tecnica Divisione I n. 1782 del 6 aprile 1995;

detta trasformazione colpisce un istituto specifico per un bacino di utenza molto vasto (tutta la provincia di Imperia), laddove esistono in provincia altri tre istituti autonomi per ragionieri. L'aumento del numero degli allievi (da 330 a 348), la collaborazione con le aziende del luogo le quali organizzano *stages*;

per gli allievi, la possibilità, grazie a contatti con le autorità francesi, di consentire proprio ai periti aziendali di accedere al corso parauniversitario di lingue estere ed economia in Francia, tutto quanto sopra, ed altre iniziative ancora, testimoniano l'intensa attività dell'Istituto, il quale verrebbe fortemente penalizzato dalla perdita di autonomia;

si segnala, inoltre, che recentemente è stato nominato un nuovo preside titolare professoressa Partesotti Gabriella, con decorrenza giuridica 1° gennaio 1994 ma con raggiungimento della sede differito al 1° settembre 1995, come da comunicazione del Ministero del 14 gennaio 1995 protocollo n. 4650, Direzione Generale Istruzione Tecnica Divisione III/II;

l'Istituto, inoltre, non è al di sotto delle 12 classi indicate dal Ministero come limite per la revoca dell'autonomia —:

quali interventi il Ministro intenda assumere, per evitare che, alla luce di quanto sopra esposto, venga fortemente penalizzato detto istituto, e conseguentemente rivedere la decisione della revoca dell'autonomia. (4-09399)

VIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di razionalizzazione e sviluppo della rete scolastica a. s. 1995/96, è stata disposta la revoca dell'autonomia all'Istituto Tecnico Statale per Periti Aziendali « Montale » di Bordighera e la sua trasformazione in sezione staccata dell'ITGC di Ventimiglia, comunicata con nota del MPI Dir. Gen. Istr. Tecn. Div. 1ª n. 1782 del 6 aprile 1995;

detta trasformazione colpisce un istituto specifico per un bacino di utenza molto vasto (tutta la provincia di Imperia), laddove esistono in Provincia altri tre istituti autonomi per ragionieri. L'aumento del numero degli allievi (da 330 a 348), la collaborazione con le aziende del luogo le quali organizzano « stages »;

per gli allievi, la possibilità, grazie a contatti con le autorità francesi, di consentire proprio ai periti aziendali di accedere al corso parauniversitario di lingue estere ed economia in Francia, tutto quanto sopra, ed altre iniziative ancora, testimoniano l'intensa attività dell'Istituto, il quale verrebbe fortemente penalizzato dalla perdita di autonomia;

si segnala, inoltre, che recentemente è stato nominato un nuovo Preside titolare, Prof.ssa Partesotti Gabriella, con decorrenza giuridica 1° gennaio 1994 ma con raggiungimento della sede differito al 1° settembre 1995, come da comunicazione del Ministero del 14 gennaio 1995 prot. n. 4650, Dir. Gen. Istr. Tec. Div. III/II;

l'Istituto, inoltre, non è al di sotto delle 12 classi indicate dal Ministero come limite per la revoca dell'autonomia —:

quali interventi il Ministro intenda assumere, per evitare che, alla luce di quanto sopra esposto, venga fortemente penalizzato detto istituto, e conseguentemente rivedere la decisione della revoca dell'autonomia. (4-09440)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Nel piano di razionalizzazione scolastica della provincia di Imperia per l'anno 1995/96, è stata disposta la revoca dell'autonomia dell'istituto tecnico « Montale » e la sua trasformazione in sezione staccata dell'I.T.C.G. « Fermi » di Ventimiglia in quanto, per il prossimo anno scolastico, è prevista la costituzione di soltanto 15 classi, mentre il

numero minimo previsto dalla normativa vigente è di 25; inoltre, l'istituto in parola è situato a soli 5 km. dall'I.T.C.G. « Fermi », che il prossimo anno scolastico funzionerà con 28 classi e che, pertanto, può assorbire una sezione staccata.

Il provvedimento adottato non pregiudica il personale amministrativo dell'istituto « Montale » dipendente dall'Amministrazione provinciale di Imperia, né la sua « tipicità » in quanto manterrà la propria specificità (proprio organico ed altre caratteristiche), come sezione staccata del suindicato istituto « Fermi ».

Si desidera infine assicurare che nessun danno sarà arrecato agli studenti, che continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi imsegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-208
Lire 1900